

**Fidel Castro celebra
l'assalto alla Moncada**

A pagina 10

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**COME SARA' SNELLITA
LA MACCHINA DELLO STATO**

A pagina 5

A Detroit devastata si combatte ancora: taglie contro i difensori del ghetto

La rivolta delle masse negre investe anche Chicago

Barbarie in USA

A FORZA di esportare civiltà in ogni parte del mondo gli Stati Uniti d'America si ritrovano dunque a non disporre più per il loro uso interno — ad esempio per riconoscere finalmente al popolo negro, concretamente e definitivamente, quella piena uguaglianza politica e sociale che da un secolo è scolpita nelle tavole della Costituzione di quel paese.

Così inarrestabilmente, di anno in anno, la ondata rivoluzionaria nera va denunciando tragicamente al mondo su quali abissi di orrore, di miserie e di ingominia sia stata costruita e si regga quella rutilante società della pasciuta ingordigia, al cui modello si volgono con ammirazione e invidia i ceti dominanti del nostro paese e le forze politiche che a loro nome e per loro investitura lo governano.

E' ormai chiaro infatti, e lo riconoscono con accenti di atterrita sorpresa anche i giornali più abituati a nascondere le realtà ingrate ai potenti in seggio, che non sono più soltanto esplosioni di cieca rivolta quelle che dalla cronaca stanno trapassando alle pagine della storia contemporanea dell'America stellata — e non soltanto dei suoi Stati del Sud, nei quali si trovano i più grandi e infernali ghetti neri, ma di tutta l'America.

MA PROPRIO il fatto che a insorgere siano oggi anche le popolazioni nere di quegli Stati nei quali «i negri esercitano concretamente i diritti democratici, e hanno adito nelle Amministrazioni locali e nella Magistratura, e siedono nei Congressi», e non soltanto quelle che, come strame, ancora nascono, vivono e muoiono in una segregazione umana, politica, sociale e morale di schietta impronta schiavista: proprio ciò dimostra come il movimento di riscatto di quella gente di colore abbia raggiunto un grado di maturità e di coscienza che lo fa assurgere a momento determinante delle sorti del paese nel quale esso si inquadra. E' superata la lunga secolare fase della protesta sentimentale e della propaganda evangelica che offriva anche alla gente bene di casa nostra facili occasioni per declamare la propria solidarietà. Ed è superata anche l'epoca nella quale, sotto l'insegna di un antisegregazionismo di maniera, le grandi battaglie per i neri d'America si combattevano attorno al loro diritto di potere frequentare certi ristoranti per intanto a loro vietati. Sulla scia ruggente e turbolenta delle due guerre mondiali, mentre i popoli di colore hanno spezzato le loro catene e conquistano la libertà contro la dominazione dell'imperialismo in ogni continente, era assurdo credere che la popolazione nera del Nord America non seguisse il grande movimento liberatore. Certamente le satrapie capitalistiche di quel paese si erano illuse di poterlo ancora impedire grazie al perdurante giuoco della secolare finzione della formale cittadinanza comune riconosciuta ai neri. O non aveva ottundito il funzionario la finzione ogni qual volta per le sue guerre il potente Stato americano aveva fatto scorrere fiumi di sangue in ogni parte del globo anche ai suoi soldati negri?

E' vero che ogni volta, o almeno in questo secolo, nell'occasione di ogni guerra era stata fatta ai neri solenne, ma poi inadempita, la promessa della loro piena equiparazione a vittoria raggiunta. Ma la gherminella troppe volte ripetuta ha perso presa. E mentre ancora una volta soldati di colore sono obbligati a gettare la loro vita nella guerra di aggressione del Vietnam, e proprio per i terribili insegnamenti che ne traggono, i neri d'America chiamano oggi quei bianchi ad una intera resa di conti.

NON CI MERAVIGLIAMO che dinanzi a questa sfogorante constatazione, molti che, dinanzi alle «marce della non violenza» nella quale tanti eroici ma disarmati difensori della causa dei neri hanno nei tempi recenti preso la vita, proclamavano la loro simpatia e la loro adesione, si traggano ora indietro, mentre le armi incominciano a comparire e a funzionare nelle mani dei neri. Così quando Robert Kennedy dinanzi ai morti di Detroit «si dichiarava che nessuna ingiustizia può giustificare «la folle rivolta di americani contro americani», facendo implicitamente propria la parola d'ordine lanciata da Johnson ai «parà» scatenati alla repressione «eliminare i colpevoli», egli è davvero la voce dell'America nella quale fra democratici e repubblicani ogni differenza scompare nella comune teorizzata impresa della difesa ad ogni costo del potere e del denaro.

Ma dinanzi alla saldata unità dei dominatori il fronte degli oppressi e degli sfruttati, il fronte degli umiliati e percossi, non potrà non allargarsi e farsi sempre più possente e combattivo. Né la loro lotta si distribuirà più per stagioni, da una estate all'altra. Il grande moto per il potere negro si è avviato, nel segno dell'epoca e non si arresterà. Ad esso l'ardente solidarietà di tutti i combattenti per la libertà dell'uomo e dei popoli.

Sere fa la Televisione italiana ha trasmesso un film dedicato alla sublime follia di John Brown, il primo combattente armato per il riscatto dei neri d'America. Impiccandolo, si credette di avere per sempre saldato la catena di ogni schiavitù ai negri di quel paese. Ma i John Brown sono oggi moltiplicati, organizzati, animati da una fede più chiara, sostenuti dalla solidarietà delle masse lavoratrici di tutto il mondo. Né vi sarà foresta sufficiente per il loro supplizio in tutta l'estensione degli Stati Uniti d'America!

Umberto Terracini

Arrestato Brown il capo degli studenti negri - Aumenta il numero delle vittime - Franchi tiratori si organizzano in squadre - L'esercito e la polizia sparano contro le finestre delle case abitate dai negri: uccisa una bimba di 4 anni e ferito un bimbo di 3 mesi - A. C. Powell: «Una fase necessaria della rivoluzione negra»

Nostro servizio

DETROIT, 26.

Non bastano più le guardie e i soldati: per tentare di riprendere in mano la situazione, a Detroit, le autorità ricorrono a un'arma che dovrebbe — nelle loro intenzioni — seminare la divisione tra i resistenti negri: hanno messo taglie (per un ammontare di oltre centomila milioni di lire) sui franchi tiratori che continuano a contrastare l'avanzata nel ghetto alle forze di repressione. La lunga battaglia di Detroit nera continua: ora i franchi tiratori non agiscono più isolati, attaccano a gruppi di sei, tre da un lato e tre dall'altro della strada Colpocon, scompaiono, ricompaiono da un'altra parte. Oppure, in contingenti più numerosi, impegnano frontalmente i posti di polizia: così è stato di fronte all'ospedale Keifer, dove quarantadue militanti hanno dovuto battere in ritirata, trasportandosi dietro i feriti. Quando sono giunti i carri armati, dei negri non c'era più traccia. La protesta si sta intanto accendendo in zone sempre più vaste: anche Chicago è stata raggiunta da grandi manifestazioni e violenti scontri, così altre città in molti Stati, compresa la California, fin qui non toccata dalla sconvolgente rivolta. Le forze di repressione hanno però segnato un grosso punto a loro vantaggio: hanno arrestato Rap Brown, il presidente dell'organizzazione studentesca SNCC, uno dei principali teorici e animatori della sollevazione dei ghetti d'America.

La Direzione del PCI

sulla situazione nel

Medio Oriente

**DELEGAZIONE
DEI COMUNISTI
ITALIANI
AL CAIRO E
DAMASCO**

E' COMPOSTA DAI COMPAGNI G.C. PAJETTA, SECCHIA E PAVOLINI

La Direzione del PCI ha discusso della situazione nel Medio Oriente, caratterizzata dal perdurare e dall'aggravarsi della crisi, in seguito all'ostinato rifiuto del governo di Tel Aviv di ritirare le proprie truppe dai territori occupati e di dare esecuzione alle due risoluzioni con cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha chiesto allo Stato di Israele la revoca delle misure di annessione della città vecchia di Gerusalemme.

Il tentativo del governo di Israele di realizzare — con l'appoggio dell'imperialismo nord americano — la politica del «fatto compiuto» strappato con l'aggressione, costituisce il più grave ostacolo al ritorno della pace nel Medio Oriente e apre la via all'eventualità di nuove esplosioni del conflitto armato.

Finché il governo di Israele manterrà le proprie truppe sui territori arabi e non rinuncerà ad imporre con la forza le sue pretese ai paesi confinanti, non pare sbarrata la via della soluzione negoziata della crisi, sulla base dell'affermazione e del riconoscimento del diritto di tutti i paesi del Medio Oriente alla esistenza alla sovranità all'integrità territoriale.

La Direzione del PCI ha espresso la sua solidarietà al movimento di liberazione dei popoli arabi e con i paesi duramente impegnati per la liquidazione e il superamento di tutte le conseguenze della guerra che li ha crudelmente colpiti. E' in questo spirito che la Direzione del PCI ha deciso di accogliere l'invito rivolto al PCI dall'Unione Socialista Araba e dal Partito BAAS, di inviare una propria delegazione nella Repubblica Araba Unita e in Siria.

La delegazione avrà uno scambio di opinioni e di informazioni con i dirigenti dei due partiti sulla situazione, sulle reciproche posizioni, sull'azione da condurre per il ristabilimento della pace e la garanzia di una giusta soluzione dei gravi problemi che interessano i paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo.

La delegazione è composta dai compagni: Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione del Partito e vice-presidente della Commissione Esteri della Camera, Pietro Secchia, membro del Comitato centrale e vice presidente del Senato, Luca Pavolini, membro del Comitato centrale e direttore di Rinascita.

A salutare la delegazione all'aeroporto, che ha lasciato Roma con un volo della ALA, verso le 21, erano il consigliere dell'ambasciata della RAU, Taher Shash e l'incaricato d'affari della Repubblica Araba Siriana, dott. Zakaria, oltre ai compagni: Angelo Pechioli e Aldo Tortorella della Direzione del Partito, Claudio Petruccioli, segretario della FGCI, e Dina Forti della Sezione Esteri.

Qualche ora dopo l'alba, gli spari si sono fatti più rari, fino a scomparire del tutto. Ma questo è normale: era accaduto ieri e anche l'altro ieri: l'esplosione del caldo, il sole, un minimo di viai nelle squadre per assicurare i rifornimenti alle famiglie: non sono condizioni favorevoli per il diavolo della lotta. Ieri le autorità, di fronte alla sospensione degli scontri, avevano dichiarato: «Bene, siamo quasi alla fine». Oggi non lo dicono. Sanno che, tra quel che ora, può ricominciare tutto daccapo.

E' stato così, la notte scorsa. Erano da poco scese le tenebre quando un'improvvisa scarica di fucileria ha accolto un'automobile della polizia che percorreva ad alta velocità un'arteria del west side di Detroit. Nel giro di due ore si segnalavano già dodici attacchi di commando negri ad altrettanti posti di blocco istituiti dalla Guardia nazionale nel ghetto: verso l'una di notte gli scontri a fuoco assommano a trenta.

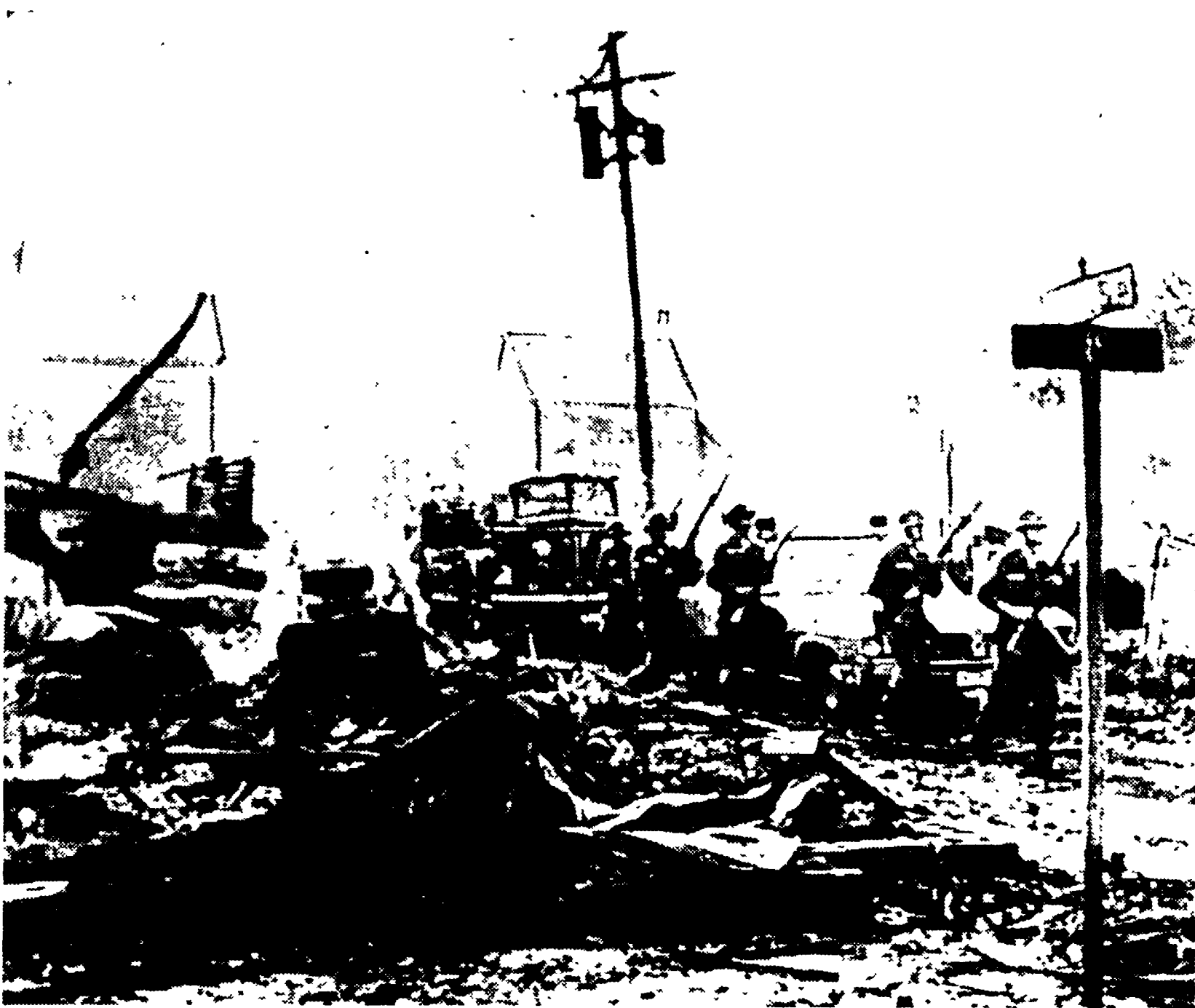
Nelle ultime ore il bilancio dei morti, nella sola Detroit, è salito a quota trentatré: l'ultima a spirare è stata una bimba di quattro anni. Era a casa, il proiettile l'ha raggiunta da una finestra. Le guardie nazionali e i paracadutisti, in fatti, sparano contro gli edifici, ogni volta che credono di aver visto qualcosa muoversi.

Un ufficiale della Guardia nazionale ha ammesso che sono state sparate alcune raffiche di mitragliatrice contro un isolato. Samuel Evergood (Segue in ultima pagina)

Lo smacchiatore de «La Stampa»

Unico fra tutti i giornali italiani La Stampa nasconde in una pagina interna la notizia della rivolta antirazzista che dilaga negli Stati Uniti. Certo: ognuno lo fa il giornale come vuole, ma da come lo fa il giornale si capisce cosa c'è sotto: lo si capisce da quella che dice, ma anche da quella che non dice o che dice sottovoce.

Della rivolta dei negri americani La Stampa parla sottovoce, come della figlia un po' leggera o del figlio indietro negli studi o come di



CAMBRIDGE — Soldati della Guardia Nazionale del Maryland armati di fucili pattugliano le strade della città (Telefoto)

Voto definitivo del centro-sinistra al Senato

SBLOCCATI I FITTI

Grave atteggiamento di Bo e Pieraccini

I ministri disertano la riunione alla Camera sul progetto Alfa Sud

Dopo la protesta del PCI e l'intervento del presidente Bucciarelli Ducci i ministri dovranno oggi o domani riferire alla commissione Bilancio

Coipo di scena per l'Alfa Sud: i ministri Bo e Pieraccini hanno disertato il dibattito che su questo progetto doveva avvenire ieri nella commissione Bilancio della Camera. I due ministri erano stati invitati a riferire su questo progetto dell'IRI in base a precise norme della Costituzione e del Regolamento parlamentare. Ma niente è valso: i due mini-

stri hanno inviato una lunga lettera per giustificare la loro assenza e — fatto ancor più grave — per affermare che essi riferiranno ai deputati soltanto dopo che il progetto Alfa Sud sia stato esaminato dal comitato interministeriale per la programmazione.

In questo gesto vi è, quindi, al di là delle questioni procedurali,

una chiara manifestazione politica che mira a sottrarre al Parlamento la possibilità di compiere effettive scelte in materia di politica economica e di programmazione.

Risultato che questa procedura è stata oggetto di un intervento di protesta del sottosegretario Donat Cattin il quale avrebbe rimproverato al governo anche di aver tenuto lontano, per questa questione, i sindacati. L'agenzia della sinistra del PSU «SD» rileva che è in atto una manovra per ostacolare il progetto dell'IRI senza dire apertamente di no senza neanche favorirlo. Questa sarebbe la tattica decisa dall'on. Moro dopo che nelle scorse settimane ricevette a Palazzo Chigi il presidente della FIAT Gianni Agnelli.

Su questo sfondo si colloca, dunque, ciò che è accaduto ieri alla commissione Bilancio della Camera. La protesta per il gesto dei due ministri è stata pressoché unanime. I deputati comunisti, con una precisa richiesta avanzata dal compagno on. Barca — hanno proposto un passo del presidente della commissione, on. Orlandi, presso il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, (Segue in ultima pagina)

Di nuovo respinti gli emendamenti del PCI. Duro discorso di Adamoli contro il governo. Varate le nuove norme sui passaporti.

La maggioranza di centro-sinistra ha approvato definitivamente ieri al Senato la legge governativa sui fitti. La legge, che prevede lo sblocco di circa 600 mila locazioni, colpendo i bilanci delle famiglie dei lavoratori, è uno dei provvedimenti più gravi varati dal governo di centro-sinistra. Anziché intervenire per porre ordine nel settore edilizio, dove la speculazione ha assunto aspetti scandalosi, il governo ha preferito scegliere la via dello sblocco graduale delle locazioni, a fitti incontrollati, mettendo alla mercé dei grossi speculatori milioni di famiglie italiane.

Ci voleva il governo di centro-sinistra — ha fatto rilevare il compagno Adamoli quando ha motivato il voto contrario dei comunisti alla legge — per prendere una decisione così grave. Nessun governo negli ultimi vent'anni ha avuto il coraggio di giungere allo sblocco delle locazioni: si è atteso che i socialisti condivisero le responsabilità governative per varare questa legge, che è una legge di classe. In tutto il paese — ha detto ancora Adamoli — si è levata un'ondata di proteste: decine e decine di Consigli comunali hanno unitariamente preso posizione contraria alla legge governativa sui fitti: diverge l'opinione della CISL e dell'UIL, hanno inviato petizioni al Parlamento: ordini del giorno di protesta sono stati votati dal Consiglio delle leghe di Milano, da decine di Comuni, infine, a dimostrazione dell'unità che esiste nel paese contro la legge, si è avuta la decisa presa di posizione di un gruppo di cattolici definiti dal deputato democristiano Borra (Segue in ultima pagina)

Un'ultima informazione da Montreal da una tina «gialla» alla conclusione del viaggio di De Gaulle. La polizia di questa città sta indagando su un presunto tentativo di attentato ai danni del generale, che sarebbe avvenuto lunedì scorso mentre egli parlava alla folla dal balcone del municipio di Montreal.

CANADA

**De Gaulle
interrompe
il viaggio**

Clamorosa conclusione alla polemica sul Quebec — I franco-canadesi sono disposti sempre meno ad accettare la politica filo-americana del loro governo

MONTREAL, 25. Il generale De Gaulle ha deciso oggi di abbreviare la sua visita ufficiale nel Canada, ripartendo direttamente in aereo da Montreal per Parigi ed escludendo così il viaggio nella capitale canadese e l'incontro con il Primo ministro Lester Pearson. Il generale ha fatto una decisione, con questa sua ripentina decisione, alle polemiche estenuanti suscitate da te nei dirigenti canadesi dalle sue recenti dichiarazioni a Montreal, intese dal governo federale come un incoraggiamento alle tendenze autonomistiche della minoranza francese, del Quebec.

De Gaulle ha raggiunto lo aeroporto subito dopo un ricevimento al municipio di Montreal dove in un breve discorso, ha detto fra l'altro: «Durante questo mio viaggio credo di essere potuto andare per quanto mi riguarda, alla sostanza delle cose. Quando si tratta del destino del popolo canadese francese, o franco-canadese, — comunque — sia andare al fondo delle cose, è la sola politica che valga». Ha inoltre auspicato che la sua presenza «nel Quebec in piena evoluzione, che si consolida, si delinea e diviene padrone di sé stesso, abbia potuto contribuire al vostro slancio». Nessun membro del governo canadese ha assistito alla partenza di De Gaulle.

La decisione di De Gaulle sarebbe stata presa non appena il generale è venuto a conoscenza del comunicato del consiglio dei ministri di Ottawa, riunito espressamente, nel quale si definivano «inaccettabili» alcune frasi pronunciate dal generale, in un discorso.

Il viaggio del presidente francese, iniziato in un clima di amicizia e di entusiasmo popolare, termina così con una virata rotatoria fra De Gaulle e il governo federale canadese.

Alla presa di posizione del governo canadese contro le «inaccettabili» frasi del discorso di De Gaulle — quello che si era concluso con il grido «Viva il Quebec libero» — il Canada francese — erano seguiti numerose reazioni di uomini politici e della stampa. Il primo ministro dello Stato del Nuovo Brunswick aveva rifiutato di partecipare a un pranzo con il generale a Montreal. Per due volte ieri a Ottawa il ministro degli Esteri canadese si era incontrato con il suo collega francese Couve de Murville nel tentativo, fallito di giungere a una soluzione del problema.

Fra la minoranza francese, che è particolarmente consistente nel Quebec, il discorso di De Gaulle ha acceso un forte entusiasmo. Il ministro della Giustizia, in quella provincia ha detto che i francesi si allarmano nel grido «Viva il Quebec libero» perché questa esclamazione del presidente francese «è solo il riconoscimento spontaneo del fatto storico di un Quebec che di viene sempre più forte e vuole essere riconosciuto come l'autentico rappresentante del Canada francese nella confederazione».

La visita del presidente francese nella provincia del Quebec — scelta non a caso come prima tappa del viaggio canadese — è cominciata con un momento di accresciuta lotta politica dei franco-canadesi per ottenere la separazione della confederazione canadese. I ministri di questa lotta risiedono nel fatto che i franco-canadesi sono disposti sempre meno ad accettare la politica filo-americana del governo federale e nel fatto che da parte del governo federale non si è riusciti a sollevare in qualche modo, da anni, la situazione economica.

Un'ultima informazione da Montreal da una tina «gialla» alla conclusione del viaggio di De Gaulle. La polizia di questa città sta indagando su un presunto tentativo di attentato ai danni del generale, che sarebbe avvenuto lunedì scorso mentre egli parlava alla folla dal balcone del municipio di Montreal.

UN PROGETTO CHE DANNEGGIA GLI UTENTI
E AUMENTA LA CRISI DEI QUOTIDIANI

Pagheremo il canone TV per avere più «Caroselli»

La televisione intende aumentare lo «spazio» dedicato alla pubblicità. Come si giustifica, allora, il rifiuto di diminuire i canoni? - Allarme fra gli editori: lettera di Astarita a Granzotto - Il governo investito del problema

Con quale dentifricio lavarsi i denti, con quale olio friggere il pesce, soprattutto con quale magica polverina lavare le lenzuola affinché siano più bianche del bianco: ogni giorno la televisione e la radio ammassano gli italiani con una valanga di pubblicità. Nel 1966 la televisione ha messo in onda 9.823 inserzioni — in gergo pubblicitario dette «spots», ossia «pezzi» — per un totale di 140 ore di trasmissione. E' in testa, come numero di spots la rubrica «Tic-Tac» con 2.148 «pezzi» pubblicitari, segue «Arcobaleno» con 2.141, «Intermezzo» con 1.931, «Girotondo» con 1.170, «Gong» con 614, «Carosello» che per l'ora nel quale viene trasmesso è il più seguito e quindi, per gli inserzionisti, il più pagato ha trasmesso nel 1966 1.610 spots.

Un fiume di milioni scorre dalle grandi industrie verso la Rai-Tv. Nel 1966 per far propagandare a 515 prodotti la spesa pubblicitaria televisiva, incassata dalla Rai-Tv, è stata di 18.412.000.000 (escluse le spese di produzione dei «pezzi» filmati che la televisione mette in onda ed escluse anche le relative tasse). Chi sono i grandi inserzionisti della televisione? E' in testa la Van Den Bergh (VDB) che per fare propaganda a tredici suoi prodotti ha speso in un anno, soltanto per la televisione, oltre mezzo miliardo di lire (esattamente 573.700.000); segue la Star con quasi mezzo miliardo; poi la Palmolive (441 milioni); poi gli altri: la Gambile, la Tricofina, la Mira Lanza, Manetti e Roberts, Invernizzi, ecc. Tutti nell'elenco dei clienti di «Carosello» e delle altre rubriche pubblicitarie televisive.

Con una spesa che per ogni ditta si aggira su alcune centinaia di milioni di lire, la pubblicità è stata e diventa sempre di più non soltanto l'arma dei «persuasori occulti» sul piano commerciale ma anche uno strumento di pressione politica delle grandi aziende verso gli organi di stampa e, tramite essi, verso l'opinione pubblica. E' proprio la questione della pubblicità a rimettere in questi giorni all'ordine del giorno una questione che è stata sempre di attualità: il concreto esercizio della libertà di stampa.

Per la divisione della «forza pubblicitaria» sta, infatti, rimpicciolendo il contrasto tra la Rai-Tv da una parte e gli editori dei giornali dall'altra. Una specie di armistizio era stato raggiunto negli anni scorsi con un accordo che stabiliva l'attuale livello di «spazio pubblicitario» della Rai-Tv (uno spazio che naturalmente si calcola a ore, minuti e secondi di trasmissione). Superare un determinato livello dello spazio pubblicitario della televisione e della radio (soprattutto della prima) significa deviare gli inserzionisti lasciando la stampa quotidiana e periodica priva di un insostituibile mezzo finanziario. Ed è appunto ciò che si sta delineando per il prossimo futuro.

Finora editori di quotidiani e TV si erano sempre accordati sul livello dello spazio pubblicitario della televisione. Ora questo accordo rischia di essere rotto e di non essere rinnovato. Da parte dei dirigenti della TV e personalmente del consigliere d'amministrazione, Gianni Granzotto, è stato infatti affermato che l'ente televisivo vuole aumentare i propri clienti estendendo le rubriche pubblicitarie.

Naturalmente gli editori dei quotidiani si sono preoccupati ed hanno rivolto alla TV delle controproposte contenute in una lettera del presidente della Federazione editori, Astarita, indirizzata a Granzotto. In sostanza gli editori hanno proposto una migliore distribuzione tra i vari richiedenti dello spazio televisivo destinato alla pubblicità. Attualmente il 7% dei clienti della televisione si sono accaparrati il 36% dello spazio televisivo destinato alla pubblicità, creando così una speculazione che ha evidenti effetti anche per quanto riguarda la possibilità di concorrenza commerciale. Secondo le proposte degli editori più ditte potrebbero apparire ogni tanto alla televisione, continuando a fare pubblicità anche con i mezzi tradizionali.

Si tratta — anche in questo senso — di evitare che si verifichi la situazione di privilegio. Non solo. Nel fare le proposte alla TV per una riorganizzazione delle rubriche televisive che non danneggino la stampa, il presidente della Federazione editori, Astarita, ha richiamato senza perdersi un grave aspetto della questione. Una migliore distribuzione degli «spazi» televisivi, ha affermato, «toglierebbe i sospetti che circolano tra gli utenti italiani, i quali per entrare in televisione — ossia per far apparire i propri prodotti a «Carosello» o a «Tic-Tac» — bisogna essere raccomandati, e da questa convinzione la ricerca delle raccomandazioni più elevate (dalle religiose alle laiche); ed inoltre eviterebbe che l'utente sia portato a ritenere un ricatto la richiesta della SIPRA di avere pubblicità per altri mezzi (cinema, giornali, televisione svizzera)».

Il richiamo di Astarita riporta così in ballo lo scandalo dei miliardi manovrati a favore di alcuni quotidiani e di alcune riviste dalla SIPRA la società che gestisce la pubblicità della Rai-Tv e che è stata sempre in grado di assicurare forti sovvenzioni in base a contratti con «minimo garantito».

La risposta di Gianni Granzotto ad Astarita, ossia agli editori dei quotidiani, è stata gentile nella forma, assolutamente intransigente nella sostanza. L'amministratore delegato della TV ha infatti risposto di essere assolutamente autonomo nelle sue decisioni. Sarebbe assurdo — afferma Gianni Granzotto — che la TV rifiuti dei clienti e rinunci ad incassare altri miliardi in più. Proprio come fosse una qualsiasi azienda privata.

A questo punto la Federazione della stampa si è rivolta al governo affermando che se la TV sottrae altri clienti alla pubblicità dei giornali il contraccolpo per i bilanci editoriali, già tanto difficili, sarà gravissimo. Si pone, quindi, il problema della effettiva libertà di stampa. A questo proposito osserviamo che il problema dovrà essere affrontato con soluzioni più organiche quali la costituzione di un ente pubblico per la pubblicità che la ripartizione in modo oggettivo e senza discriminazioni politiche. Una proposta in questo senso — di decisivo valore democratico — è stata da tempo avanzata dal PCI e diviene di sempre maggiore attualità.

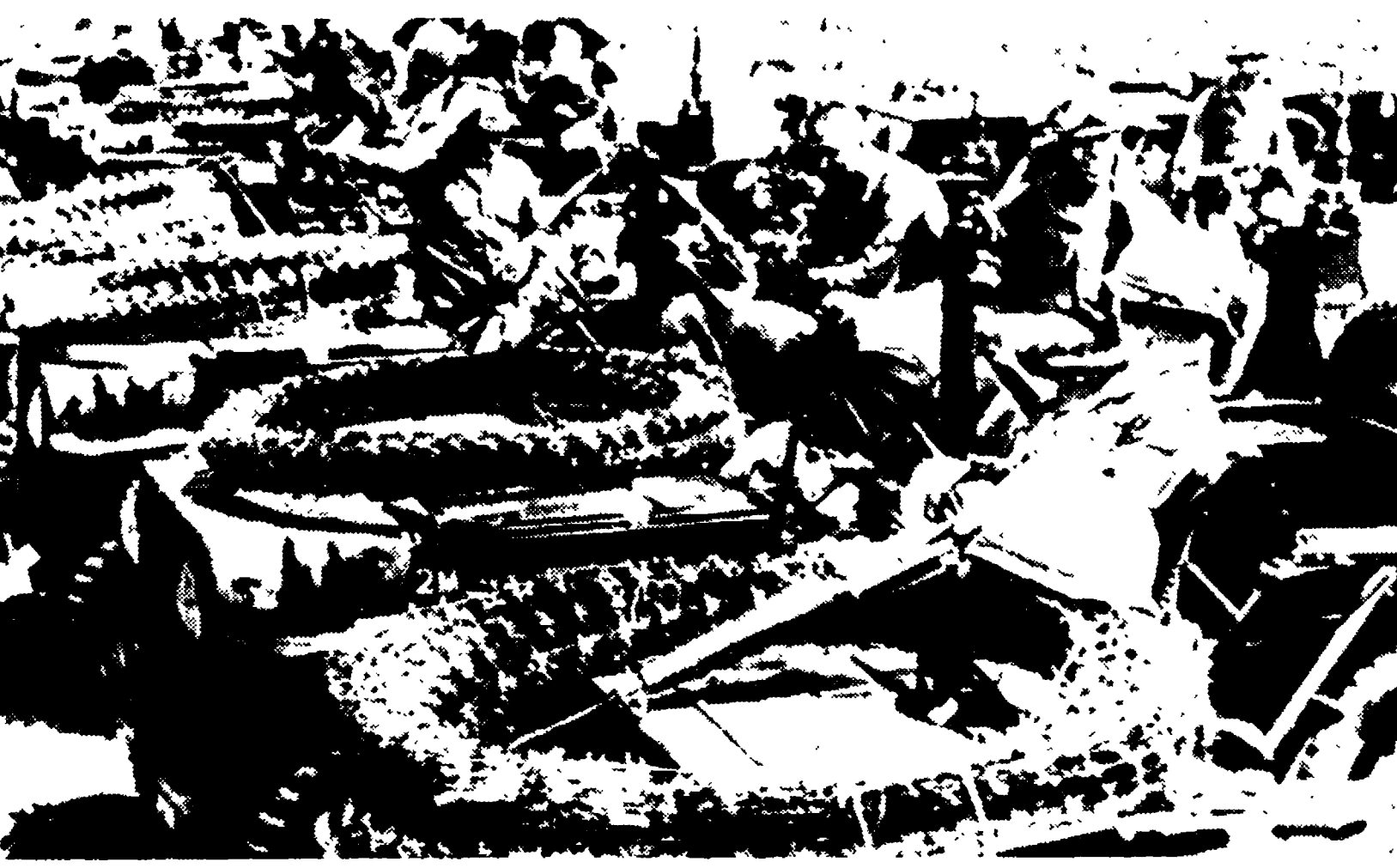
Ma vi è — in tutta questa questione — un aspetto da non dimenticare: il rapporto tra la TV e la massa degli utenti, quelli che pagano ogni anno un canone non certamente lieve. I deputati comunisti avevano recentemente proposto la riduzione del canone, in base ai dati del bilancio della TV. La proposta è stata rifiutata. Ma se la TV aumenta il proprio spazio televisivo? Dovranno, forse, gli utenti continuare a pagare il canone per essere ancor di più ossessionati dalla pubblicità? Vi sono paesi, come la Francia, ove sia la televisione come la radio appartengono allo Stato e in quanto «esercizio pubblico» non accettano pubblicità. Vi sono, invece, televisioni come quelle degli USA piene zeppa di pubblicità: ma gli utenti non pagano canoni. In Italia il teletendente dovrebbe essere «sfruttato e mazzato»: canoni pesanti e inamovibili, con in più una crescente valanga pubblicitaria.

NOVITA

LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE NELL'ESERCITO USA

Continua nel Vietnam il dramma dei negri

IMMAGINI DELLA RIVOLTA



DETROIT — Paracadutisti della 101. divisione aviotrasportata a bordo di jeep protette da rotoli di filo spinato (Telefoto AP)



GRAND RAPIDS (Michigan) — Un giovane negro viene brutalmente immobilizzato da alcuni agenti (Telefoto AP - «l'Unità»)



Il dirigente degli studenti negro Brown, poche ore prima di essere arrestato, mentre incita i giovani e i lavoratori negri alla resistenza (Telefoto AP)

Né Robert Kennedy né i repubblicani si differenziano da Johnson

LA LOGICA DEL «POTERE BIANCO»

Non viene avanzata alcuna proposta diversa dai triti programmi governativi — Un punto di accordo comune: reprimere — Possibili conseguenze della drammatica crisi

Le agenzie di informazione segnalano i primi commenti delle personalità politiche americane di fronte agli scontri di Detroit e delle altre città in cui i negri hanno risposto con violenza all'attacco di guardie e soldati. Si tratta di resoconti in parte rassicuranti, non testuali, che quando lasciano qualche lacuna sul piano dell'informazione. Tuttavia, appaiono bene alcuni elementi: i repubblicani si trovano in difficoltà, perché i maggiori scontri si sono avuti a Detroit, nello Stato del Michigan, governato da un loro uomo, l'ex-direttore della General Motors, Romney. Scandalizzando quindi, per ragioni di comodo le responsabilità dirette e locali, essi attaccano la politica generale del governo che non ha saputo «prevedere» i semi della violenza, per la scarsa capacità di risolvere i problemi dei cittadini negri che per

«l'inattesa» dimostrata nei confronti dei nuovi dirigenti del movimento negro. In sostanza, i repubblicani chiedono più paternalismo e insieme più repressione. E' sintomatico che questi elementi si ritrovano nel discorso di Robert Kennedy e in settori abitualmente di opposizione nel partito di governo, e in un loro portavoce noto e autorevole come il senatore Morse. Questi settori condannano l'incapacità dimostrata da Johnson sul piano della gestione e della bonifica dei quartieri negri; non propongono però nulla che vada al di là dell'istruttoria riveducione di «recuperare» i negri alla causa nazionale americana.

Quale sia la causa nazionale è poi brutalmente affermato dallo stesso Robert Kennedy, il quale spiega che il Paese deve «far fronte al pericolo interno», nonostante «l'impegno nel Vietnam» (che, quindi, non viene messo in discussione) perché «non si può consentire che la nazione sia profondamente ferita e divisa» in un momento cruciale della politica mondiale. Unità nazionale, insomma, perché altrimenti gli Stati Uniti non potranno più perseguire la loro politica estera che prevede sia il Vietnam che ogni altro tipo di intervento liberale. La parte del discorso di Kennedy su come affrontare quello che egli chiama «il pericolo interno» è particolarmente nebulosa e declamatoria: «Chi ricorre alla violenza contro il suo vicino e le sue città, uccide tutte le nostre speranze per il futuro, tanto per i negri quanto per i bianchi, per i ricchi come per i poveri».

Ma quali speranze comuni hanno i padroni dei trust automobilistici e i ragazzi dei ghetto? Il discorso di Kennedy diventa più concreto solo per condannare «l'ondata di violenza razziale», perché il senatore attribuisce questa «ondata di violenza razziale» a «una serie di errori e sovrappiù» che, soprattutto, «non sono stati evitati».

Ed è di fronte a questo balbettio, all'incapacità delle opposizioni di delineare una diversa politica, che la rivolta di Detroit e delle altre città si svela come profondamente eteranea nei confronti non solo del sistema americano ma del suo complesso. Il potere bianco sembra aver esaurito i suoi margini di recupero e deve affrontare il problema nel modo più brutale: con la forza delle armi. Ma la ferita, allora, è destinata a incrinarsi.

Altissima percentuale di morti fra i soldati di colore - I feriti negri vengono evacuati dai campi di battaglia solo quando quelli bianchi sono già in salvo - Simpatia e solidarietà dei partigiani vietcong verso i GI negri

SAIGON, luglio. In un suo rapporto al presidente Johnson, stilato nel luglio dello scorso anno dopo una rapida visita nel Vietnam del Sud, Whitney Young, presidente della Unione delle città americane, dichiarò che «un livello di eguaglianza senza pari» era stato realizzato in favore dei negri che servivano nel corpo di spedizione statunitense nel Vietnam. Una affermazione, quella di Young, che non mancò di sollevare proteste e critiche da parte di autorevoli giornali. In stesso New York Times arrivò a commentare: «non è certo in stato di guerra che occorre vantarsi di raggiunte parità civili. La musica, in realtà, è ben altra». Ma vediamo di esaminare nei dettagli questa «eguaglianza» dei GI negri rispetto a quelli bianchi nel Vietnam.

Il 29 settembre 1966 il leader negro non-violento Martin Luther King aveva protestato contro la percentuale del 20 per cento di negri nelle file dell'esercito americano nel Vietnam, quando la percentuale della popolazione negra sul territorio nazionale — era del 10 per cento rispetto alla bianca. Secondo le stesse statistiche del Pentagono, d'altro canto, la proporzione tra negri che servono nelle unità impegnate nel Vietnam e negri uccisi in combattimento — riguardo al solo 1965 — è la seguente: Armata di terra, 14,8 per cento degli effettivi, 28 per cento degli uccisi; Marines, 8,9 per cento degli effettivi, 12,3 per cento degli uccisi. La realtà è dunque assai diversa da quella che in stesime generali Wheeler, capo degli Stati Maggiori riuniti, ha tentato di accreditare dichiarando al senatore Russell: «I soldati negri e i soldati bianchi fanno il loro dovere sullo stesso piede di parità».

Il sottotenente D. Duncan ha testimoniato: «A Saigon, a Nha Trang, a Danang così come in qualsiasi altra base americana, i soldati negri non entrano mai in un bar o in un dancing frequentato dai soldati bianchi. Qualche volta lo fanno ma vengono cacciati via. Quando a cacciarli non basta uno sguardo, o un fischio, o un cenno del capo, allora sono aggrediti e gettati fuori a forza».

La discriminazione razziale colpisce gli stessi soldati negri feriti in combattimento. Nel suo numero del 4 agosto 1966 il mondo operaio, giornale che mira a una nazione negra di Cincinnati, ha citato un articolo del Philadelphia Independence che diceva tra l'altro: «I pregiudizi di casta, nell'US-Army, hanno raggiunto un tal grado di violenza che una volta un GI negro, con una gamba frantumata da un colpo di mortaio, ha dovuto aspettare, per essere evacuato dal campo di battaglia, che prima tutti i soldati bianchi feriti avessero trovato posto sugli elicotteri di soccorso. Quando infine venne fatto salire, lo sistemarono a fianco dei cadaveri e alcuni ufficiali bianchi. Tante altre volte è accaduto che dei GI negri feriti siano stati fatti discendere dagli aerei per lasciar liberi dei posti ai bianchi».

Come d'altra parte è comprensibile attendersi, i soldati negri non sono certo rassegnati a questi soprusi. A Saigon, il 28 aprile scorso, un GI negro ha ferito due GI bianchi a colpi di rivoltella nel dancing Play Bar. I due feriti sono stati trasportati di urgenza all'ospedale ma è difficile, viste le loro condizioni, che sopravvivano. (Notizia riportata dal quotidiano saigonese Dan Tin). L'11 maggio scorso, nel club dei marines a Danang, è scoppiata una sanguinosa rissa fra 100 soldati, che si è protratta per venti minuti. Otto uomini sono stati trasferiti d'urgenza all'ospedale e due soldati negri sono stati arrestati: uno di loro è stato degradato per aver provocato la rissa, l'altro denunciato al Tribunale militare per aver rubato la pistola di un poliziotto. Una nota anonima indirizzata al Gruppo di difesa dei diritti civili di New York rivela che questa rissa aveva dei motivi razziali (notizia riportata dall'agenzia AP).

Secondo un altro flash dell'AP datato 49° 66' il soldato di 2° classe Neale Feagin Jr., il solo sopravvissuto ad una imboscata vietcong nella quale furono uccisi 13 uomini della sua compagnia (del 1° battaglione, 25° reggimento, 2a brigata, 25° divisione) è stato

condannato da un tribunale militare per codardia di fronte al nemico. Numerosi, infine, sono i casi di soldati negri che si rifiutano di combattere. Il soldato di 2° classe Adam R. Weber, un negro di 22 anni della 25° divisione, ha rifiutato di andare a combattere dichiarando: «Non è questa la mia guerra». Tradotto dinanzi al Tribunale militare di Cu Chi ha ancora dichiarato: «Ritengo di avere il dovere di rifiutarmi di combattere per tener fede ad un altro più grande dovere che ho di fronte all'umanità» (notizia dell'UPI dell'11/6/66). Weber è stato condannato a un anno di lavori forzati. Il 9 marzo scorso, inoltre, un'intera unità di truppe che doveva essere inviata a Tay Ninh per un'operazione di rastrellamento, ha rifiutato di mettersi in viaggio. L'unità era formata in prevalenza di negri: quando si è cercato, da parte degli ufficiali bianchi, di obbligare i soldati a salire sugli aerei, i negri hanno disertato e due sono soppressi di fronte a tutti.

Man mano che il movimento per l'instaurazione di un «potere negro» si sviluppa sul territorio degli Stati Uniti, di pari passo procede il rafforzamento della tendenza a «guerra» che serpeggia tra le file dei soldati negri nel Vietnam. Sempre il mondo operaio di Cincinnati ha scritto, nel suo numero del 4/8/66: «Washington è ormai delirantemente sedotta su un barile di polvere... Una istintiva simpatia e solidarietà si è stabilita tra negri americani e vietnamiti. Le due parti sono arrivate a riconoscere facilmente d'essere ambedue le vittime d'una stessa oppressione e che le loro relazioni faranno bene ad estendersi fin sui campi di battaglia».

In proposito alquanto più esplicito è stato il Philadelphia Independence dell'agosto del '66: «Nel Vietnam del Sud i GI negri sono ormai convinti che la popolazione prova simpatia e amicizia nei loro confronti. Alcuni casi meritano di essere menzionati. A Saigon, un vietnamita sconosciuto di esser menzionati. A Saigon, un vietnamita sconosciuto si avvicina a un soldato negro e gli mormora in un orecchio: «Non andare da questa parte!». Qualche minuto dopo una bomba esplode proprio nel bar dove il negro si stava dirigendo. Arruolando per il Vietnam un numero sempre crescente di negri — e ripetendo fedelmente, fin nei minimi dettagli, i crimini della segregazione razziale — Washington ed il Pentagono stanno accumulando le polveri di una rivoluzione a scoppio ritardato. Quando questa bomba scoppierà, l'intero castello militare costruito nel Vietnam rischierà di crollare».

Hart Colin

Città siberiana sotto una cupola di vetro

MOSCA, 26. Sotto una immensa cupola di vetro sorgeva un'intera città: sono infatti già terminate le fondamenta di questo primo fantasma paese. Ne dà notizia la stampa moscovita la quale precisa che essa è attualmente in costruzione nella Yakuzia, una regione a Nord-est della Siberia: in questa terra la temperatura scende anche sotto i sessanta gradi, ma gli abitanti della città del «Vetro» (la prima città che possiede un tale clima) sono già a buon punto nel costruire un giro di mura che li difenderà dal freddo. Il centro, due o tre anni fa, era stato costruito da un altro fantasma di dananti «Akhal».

Progetti dall'enorme cupola gli abitanti avranno tutte le comodità di una città moderna: saranno attrezzati in ogni servizio pubblico, ci saranno anche cinema, bar, teatri.

Come riferisce la stampa moscovita i lavori per la città «dal cielo di vetro» marciarono a buon ritmo. Le prime fondamenta sono terminate e tra parecchi mesi, forse qualche anno i viaggiatori che giungeranno nella miniera di Akhal, avranno la sorpresa di vedere uomini e donne passeggiare in verdi viali in tenuta primaverile, mentre all'esterno il termometro indicherà temperature polari.

Concluso il viaggio del Papa in Turchia

Paolo VI è tornato a Roma dopo la visita a Smirne e ad Efeso



ISTANBUL — Paolo VI saluta la folla all'uscita dalla chiesa di Sant'Antonio (Telefoto AP)

Nella seconda giornata ha avuto colloqui con il capo della chiesa armena e con dirigenti politici turchi - Discusso anche il problema del Medio Oriente - Primo bilancio delle due giornate

Paolo VI è rientrato ieri sera a Roma. L'aereo speciale del pontefice è atterrato alla Leonardo da Vinci alle ore 21.30. A riceverlo Paolo VI erano il presidente del Consiglio, Moro, il ministro degli Esteri, Fanfani, numerose altre personalità. Sorvolando il territorio italiano il Papa ha inviato un messaggio al Presidente della Repubblica.

Il Papa aveva concluso il suo viaggio in Turchia nel primo pomeriggio, giungendo alle 14.30 ad Efeso, la città dove predicò San Paolo, dove visse e morì Giovanni Evangelista, dove, nel 431, si svolse il

terzo Concilio ecumenico. In questa antichissima città, che la leggenda vuole addirittura che sia stata fondata dalle amazzoni e la cui origine risale comunque ai tempi anteriori alla colonizzazione ellenica, Paolo VI ha praticamente concluso il suo viaggio in Turchia. Da qui, infatti, è tornato nel tardo pomeriggio a Smirne, da dove è partito per Roma.

La seconda e ultima giornata del viaggio del Papa ha avuto inizio martedì mattina alle 7.30 a Istanbul. Dopo aver celebrato la messa nella chiesa di Sant'Antonio da Padova e aver rivolto un breve discorso ai fedeli, Paolo VI si è recato in automobile nel quartiere di Kumpaki, dove è la residenza del patriarca Surok Kalustian, capo della chiesa armena in Turchia. I due capi religiosi si sono incontrati in un colloquio. Dopo l'incontro con

L'elicottero della RAI precipita nel mare di Smirne: tutti salvi

SMIRNE, 26. Un elicottero dell'aviazione militare turca con due membri della troupe della RAI-TV, è precipitato oggi nella baia di Smirne mentre si stava effettuando un volo di controllo delle posizioni delle telecamere lungo il percorso papale.

I due italiani, il produttore Roberto Trionfi e il regista Mario Conti, se la sono cavata con molto spavento e un bagno fuori programma.

La repressione del regime fascista

Migliaia di operai licenziati in Grecia

Scritte contro la dittatura sulle mura della Terza armata e della scuola ufficiali di Salonicco - Manifestini e comizi volanti con altoparlanti - 78 ufficiali esonerati perché ostili al regime

Sarà pagato un acconto ai marittimi pensionati

Il Comitato amministrativo della Cassa nazionale previdenza marittima, presso atto dell'approvazione della legge di ordinamento, ha deciso di accelerare le procedure di liquidazione delle pensioni e di disporre a sommario le difficoltà tecniche per il pagamento immediato di un congruo acconto sugli arretrati. Raccomandazioni in tal senso erano state rivolte nei giorni scorsi al ministro Bosco dai compagni on. Malfatti e Adamoli.

E' stato insediato ieri il comitato di vigilanza per la gestione della sicurezza, con i membri ai commercianti. Al 30 giugno scorso l'INPS aveva ricevuto 167 mila domande di pensione di commercianti, delle quali 92 mila accolte e 72 mila in corso di pagamento.

Ieri un gruppo di senatori democristiani — fra cui Limoni, Basso, Basso, Tiberti — ha chiesto la concessione alla magistratura degli atti dell'inchiesta sull'INPS, per l'eventuale avvio di procedimenti penali per le responsabilità di gestione e gestione. Il gruppo del PCI al Senato ha da tempo sollecitato la discussione parlamentare sulle gravi risultanze dell'inchiesta.

Approvato il decreto-stralcio sull'Urbanistica

La commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato oggi il decreto legge stralcio sull'Urbanistica, che porta alcune variazioni alla vigente legge urbanistica del 1942: la legge, che avrebbe dovuto essere sostituita entro questa legislatura, secondo gli impegni programmati di governo, ma la cui approvazione sembra ormai definitivamente rinviata.

Londra

ATENE, 26. Il Fronte patriottico greco ha diramato ad Atene il suo Bollettino n. 5. A Salonicco le organizzazioni del Fronte patriottico hanno appeso sulla facciata di un grande edificio, nel centro della città, un pannello con la scritta «114», che rappresenta l'articolo della Costituzione il quale affida la salvaguardia della Costituzione stessa al popolo; scritte con gli slogan del Fronte patriottico hanno coperto le mura della sede del Terzo corpo di Armata. Inoltre con l'aiuto di altri edifici pubblici di Salonicco, alla vigilia di un comizio nel quale doveva prendere la parola uno dei golpisti, il generale Spandidakis.

Negli ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Ilas Iliou capo gruppo parlamentare dell'EDA, si trova in condizioni allarmanti all'ospedale della Croce Rossa di Atene, sotto la sorveglianza della polizia.

Ultimi giorni, grandi manifesti sono apparsi nelle file degli ufficiali delle forze armate e della polizia: sono stati mandati in pensione 45 ufficiali della gendarmeria, 15 alti ufficiali della polizia, 15 ufficiali della capitaneria del porto del Pireo, un generale e due colonnelli della giustizia militare.

Continuano inoltre i licenziamenti in massa dalle grandi aziende: 1.600 operai sono stati licenziati dai cantieri navali di Scaramangas, 3.000 uomini e donne dalle industrie tessili di Lanarás; centinaia di operai sono stati licenziati dalle acciaierie di Eleusine e da altre ditte di Atene, Pireo, Salonicco, Volos, ecc.

Emergenza in Rhodesia

alla vigilia del «sondaggio»

LONDRA, 26. Alla vigilia della ripresa dei sondaggi con la Gran Bretagna, in vista di una soluzione di compromesso, il governo dei nazisti rodesiani ha annunciato una proroga di tre mesi della legge d'emergenza in vigore dal novembre 1965. Il ministro degli Esteri, Burke, ha parlato di nuovi arresti di presunti terroristi, che sarebbero entrati in Rhodesia dall'esterno, e di sequestri di armi «di fabbricazione sovietica e cinese».

Nessun commento è stato fatto a Salisbury all'annuncio dato da Wilson, secondo il quale il governo rodesiano prima che il paese sia governato da un'amministrazione esprime il voto della maggioranza africana della popolazione.

A questo principio si è richiamato ieri anche il «premier»,

il quale ha anche promesso di esercitare ulteriori pressioni sul Portogallo per la cessazione delle forniture di petrolio alla Rhodesia attraverso il Mozambico, forniture che hanno permesso al governo «ribelle» di Smith di sfidare le sanzioni. Ma Wilson ha anche espresso il parere che il tempo non lavora a favore delle possibilità di successo dei negoziati.

Accanto al «sondaggio» rodesiano la cronaca politica londinese registra oggi un rimpicciolimento del governo, nel cui quadro la signora Judith Hart sostituisce la signorina Margaret Herbinson quale ministro della «cure» sociale (la Herbinson dissenso dalla politica conservativa in materia di politica sociale) e l'annuncio che il cancelliere tedesco occidentale, Kiesinger, visiterà Londra in ottobre.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Il bilancio di queste due giornate di visita non presenta elementi di facile valutazione. Si conoscono, infatti, soltanto le dichiarazioni ufficiali, le quali ovviamente non forniscono dati sufficienti per stabilire se i molti ostacoli che ancora si frappongono sulla strada dell'unità fra le due chiese siano stati superati. Come è noto all'interno delle due chiese ortodosse esiste ancora non poche divergenze. Martedì, in segno di buona volontà, Paolo VI, mentre era in compagnia di Atenagora, si è fatto il segno della croce secondo la tradizione ortodossa, tale a dire da destra a sinistra. Ma è difficile poter dire se un tale gesto, certamente apprezzato, possa contribuire in maniera decisiva al ristabilimento dell'unità fra le due chiese.

Intervento di Perna al Senato

Il PCI critica l'arbitrio della Corte dei conti

Esorbitando dalle sue funzioni ha sollevato una questione di illegittimità per alcune leggi — Le inadempienze del governo

La Corte dei conti a sezioni riunite, arrogandosi un diritto che non le compete, ha deciso di sollevare dinanzi alla Corte costituzionale una questione di illegittimità per alcune leggi che sarebbero state approvate dal Parlamento senza la necessaria copertura finanziaria. E' la prima volta che la Corte dei conti, istituendo una grave precedente, impugna delle leggi, travalicando i limiti delle sue funzioni di organo di controllo amministrativo.

Questa decisione è stata presa nel corso della approvazione del bilancio consuntivo dello Stato per il 1966. Come è noto il bilancio consuntivo che rispecchia la relazione al Parlamento sul bilancio consuntivo dello Stato deve essere presentato dal governo

alla Corte dei conti che lo esamina, a confronto col bilancio preventivo, dal punto di vista della correttezza amministrativa, del rispetto delle leggi sulla contabilità dello Stato, ecc.

La Corte però non deve assumere alcuna decisione non essendo un organo giurisdizionale — ma semplicemente raccogliere i suoi rilievi in una relazione al Parlamento, al quale spetta di approvare o meno il bilancio consuntivo e di accogliere o no i suggerimenti e i rilievi della Corte.

La Corte dei conti, in sostanza, ha sollevato una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte dei conti di sollevare una questione di illegittimità costituzionale per alcune leggi.

Perna, rilevando la postuma opera di controllo esercitata dalla Corte dei conti, ha dichiarato che in decisione presa dalla Corte

Le proposte discusse dai sindacati del pubblico impiego

COME SARA' SNELLITA LA MACCHINA STATALE

Riunito in un documento il frutto di tre mesi di trattative - Il decentramento delle amministrazioni e la riforma dei ministeri Il commento di Ugo Basile segretario della Federstatali-CGIL

Dopo la discussione delle proposte sul riassetto degli stipendi, ieri alle 18 il governo ha presentato le proposte di riordinamento della pubblica amministrazione. Si tratta della parte più propriamente politica della riforma della pubblica amministrazione per cui, dopo l'esame con i sindacati, si dovranno toccare provvedimenti alla presentazione di precisi testi di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento. Nell'incontro di ieri, che concludeva tre mesi di trattative, i rappresentanti dei sindacati non hanno mosso obiezioni alla globalità delle proposte. Alcune osservazioni, invece, sono state presentate dai rappresentanti della Federstatali-CGIL.

Il segretario della Federstatali, compagno Ugo Basile, ha riassunto il punto di vista del sindacato nella seguente dichiarazione rilasciata al nostro giornale sul contenuto del progetto.

«In materia di revisione dell'ordinamento dei servizi si prevede un sostanziale riordino delle direzioni generali, divisioni e sezioni con la soppressione od unificazione di quelle la cui sopravvivenza non risulti giustificata dalla effettiva esistenza di una funzionale ripartizione delle attribuzioni.

«Non ancora chiaro appare invece l'orientamento governativo in materia di decentramento, anche se nel documento traspare per la prima volta la logica connessione tra decentramento amministrativo e decentramento regionale.

«Infatti, una semplice misura di decentrazione dei servizi, senza realizzare un vero e proprio spostamento integrale di competenze, può addirittura costituire un ostacolo per le Regioni, in quanto si rischia nel futuro di porre di fronte — in posizione concorrenziale — uffici regionali ed uffici statali centrali e periferici, nella carenza di un chiaro e compiuto discorso su quali e quante competenze andranno traslate alle Regioni.

«E' balza da ciò evidente il rischio per la funzionalità, la certezza dell'azione amministrativa, il costo delle procedure, ecc.

«Nel documento, infatti, in materia di decentramento amministrativo, ci si limita all'articolo 2, dopo aver fatto riferimento al decreto di legge delega sul riordino dei ministeri, il decentramento e le semplificazioni delle procedure (art. 1 — Atti Senato n. 1447), ad affermare che sarà considerata l'opportunità di trasferire dagli organi centrali a quelli periferici delle amministrazioni dello Stato le funzioni amministrative che, a norma dell'art. 118 della Costituzione, dovranno essere esercitate dalle Regioni.

«Per quanto riguarda poi i consigli di amministrazione, pur rilevando che un notevole passo avanti è stato compiuto per la democratizzazione degli stessi mediante una più qualificata rappresentanza numerica delle organizzazioni sindacali, per la scelta si indica da parte nostra il metodo delle elezioni dirette, che garantisce un apporto ed un giudizio democratico di tutto il personale, nonché mediante la unificazione in ogni ministero dei vari attuali consigli d'amministrazione, ancora notevoli riserve si esprimono per il mancato accoglimento di numerose richieste delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL sui poteri dei consigli medesimi.

«Per le commissioni di disciplina dovrà prevedersi una più ampia rappresentanza elettiva del personale, intesa nel senso globale e quindi più democratica, superando così le attuali impostazioni legate a dette ed anacronistiche rappresentanze di carriera e di grado.

«Un discorso particolare infine va fatto sui compiti dei gabinetti dei ministri e delle segreterie particolari dei sottosegretari, per cui, pur riconoscendo la normativa vigente, si deve mediamente operare per la riduzione dei limiti della legge, provvedendo tra l'altro ad una riduzione della dotazione organica degli uffici predetti.

«Alla luce di quanto esposto, a nome della CGIL, ci si riserva di esprimere, possibilmente in maniera unitaria con le altre organizzazioni, un giudizio definitivo alla ripresa dei lavori nel prossimo settembre, dopo che, tra l'altro, sul testo governativo saranno democraticamente sentite le varie istanze dell'organizzazione».

Iniziativa CGIL-ARCI per il tempo libero

Una delegazione della segreteria della CGIL (Lama, Montagna, Venzani, Calisto Tanzi) si è recata in questi giorni con una rappresentanza della giunta esecutiva dell'ARCI (Jacomini, Morandi, Chiodetti, Pagliarini) per esaminare l'attività svolta e le iniziative intraprese dal Comitato di coordinamento per il tempo libero dei lavoratori, cui le organizzazioni hanno dato vita insieme all'UISP e alla Lega nazionale delle cooperative. Dopo aver riaffermato la validità di questo organismo, che negli ultimi tempi ha portato avanti alcune iniziative di notevole rilievo per la qualificazione dei programmi e la democratizzazione interna dei circoli aziendali, la segreteria della CGIL ha stabilito di procedere ad un più vasto e massiccio impegno per le federazioni di categoria e delle Camere del lavoro nel comitato, dove la possibilità favorita che in questa direzione si offra alla loro iniziativa. La azione la Confederazione, rinnovando il giudizio espresso più volte dai suoi massimi dirigenti, riconosce all'ARCI come l'organizzazione valida per tutelare gli interessi dei lavoratori nei vari settori in cui si esprime il tempo libero, così come l'UISP per lo specifico problema dello sport.

I rappresentanti della CGIL e dell'ARCI hanno quindi deciso di indire per il prossimo autunno una conferenza sulle diverse associazioni e di tempo libero nel Mezzogiorno. L'iniziativa che avrà carattere di assise di massa, verrà preparata da studi particolari sulla realtà sociale e culturale del Mezzogiorno (in settembre verrà tenuto un seminario a Taranto sull'attività culturale e di tempo libero svolta dalla Italsud); da convegni regionali e provinciali.

Per quanto riguarda l'azione dei parlamentari delle due organizzazioni è stato ribadito l'impeto di sollecitare la rapida discussione e approvazione del disegno di legge del CNEL sulla riduzione dell'orario di lavoro giornaliero e l'aumento delle ferie, e di proporre sostanziali modifiche alla nuova legge di pubblica sicurezza, affinché sia garantita la libera espressione delle attività dei circoli ricreativi, sportivi, culturali e di tempo libero che azionano.

Si è altresì deciso di organizzare un convegno nazionale dei centri Feder dei circoli, che avrà la finalità di analizzare le attività che si svolgono nei circoli delle diverse aziende di Stato.

Dopo dieci mesi di lotta

Venerdì la trattativa per i chimici dell'ENI

Venerdì pomeriggio, presso il ministero del Lavoro, avrà luogo un nuovo incontro per il contratto dei chimici del Gruppo ENI. La decisione è stata presa lunedì, dopo un primo abboccamento al ministero del Lavoro, nel corso del quale è emersa una possibilità di trattativa. Il protrarsi della vertenza, che dura da oltre dieci mesi, ha creato una situazione di tensione nelle fabbriche dell'ENI dove gli operai hanno detto chiaramente di non essere disposti ad accettare il blocco contrattuale. A Ravenna la Federchimici CISL ha pubblicato un documento in cui denuncia «un inaccettabile disegno dei dirigenti ENI» che desta «motivo di grave preoccupazione».

Il SILIC-CGIL di Ravenna rileva che «l'ENI punta le sue carte sull'intensificazione dello sfruttamento, attraverso il blocco delle assunzioni (un atto con-

stante il raddoppio di alcuni impieghi del Lavoro, una tre e addirittura a due, per cui si registra il fatto che vi sono operai che stanno 40-50 giorni senza effettuare il regolare turno manovale, mentre altri sono posti in stato di inattività, il declassamento professionale, la mancata difesa della salute». Il SILIC e la Camera del Lavoro di Ravenna hanno inviato, con un manifesto, tutte le categorie a solidarizzare. L'UL-CID afferma, in una sua nota, che perdurando questo atteggiamento dell'ENI «la risposta non sarà una risposta qualsiasi» e vedrà i lavoratori impegnati a fondo a far riendere l'ASAP. Una vivace protesta contro le posizioni dell'ENI è stata espressa dai dirigenti della DC di Ravenna (molti dei quali sono dipendenti dell'ENI) in occasione della visita in quella città del vicesegretario nazionale Flaminio Piccoli.



Minibagno nella Barcaccia di Piazza di Spagna

Ancora un misterioso delitto in Sardegna

Abbattuto a fucilate un pastore di Ottana

Intanto continua la caccia ai latitanti — Catturato dal suo guardiano il compagno di cella di Mesina, evaso dal carcere di Sassari

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 26. Salvatore Puggioni, di 48 anni, un pastore di Ottana, è stato ucciso a fucilate in campagna, mentre governava il gregge.

Vendetta o interesse hanno armato la mano dell'assassino? Questo l'interrogativo che si pongono il comandante del gruppo dei carabinieri di Nuoro e diversi funzionari della questura, che stanno conducendo le indagini. Dai primi accertamenti risulta che il delitto è stato compiuto nella giornata di ieri. Non è possibile sapere di più. Alcuni pastori, che transitavano da quelle parti con i greggi, hanno ritrovato il corpo e si sono affrettati ad avvertire i carabinieri di Ottana.

Intanto continua la caccia ai latitanti. Agenti di PS e militi dell'Arma ne hanno presi due, la notte scorsa. Sono caduti nella rete Guido Mattu, di 26 anni, e Luigi Sechi, di 34 anni, pastori. Entrambi sono considerati dei «pesci piccoli». Non è stato difficile catturarli: sorpresi nei loro ovili, si sono consegnati senza opporre resistenza. Due anni fa, rimasti senza bestiame, i due, cercarono di rifarsi portando via il gregge ad un pastore povero quanto loro. Proprio come nel film «Banditi a Orgosolo». Il giudice istruttore spiccò contro gli aggressori del pastore mandando di cattura per rapina aggravata e tentato omicidio. Da allora Mattu e Sechi si dettero alla macchia. Catturati ieri sera alle 23, sono stati sottoposti ad un lungo interrogatorio nella caserma di Orani. Da stamane si trovano rinchiusi nel carcere di Nuoro.

E' finita male anche l'evasione di Salvatore Pittalis, il compagno di cella di Mesina. Fugì il 9 luglio scorso dal carcere di Sassari in pieno giorno, sotto gli occhi del procuratore della Repubblica. L'agente carcerario che lo aveva in custodia, Salvatore Pisci, ha avuto un permesso speciale per recarsi alla ricerca dell'evaso. C'era in gioco il posto — l'uomo era sospettato di averlo favorito, se non altro con la sua trascuratezza — per cui il Pisci si è particolarmente impegnato nelle indagini. Non è stato difficile localizzare il rifugio del Pittalis: una casupola nella campagna di Sorso dove l'evaso si era rifugiato con la sua donna: è stato preso, pare, durante un convegno d'amore.

Ancora nessuna traccia, invece, dei banditi più pericolosi. Ogni giorno i «baschi blu» organizzano delle battute a largo raggio, purtroppo a vuoto. Non si ha traccia di Graziano Mesina, introvabili Campana e Cherchi. Negli ultimi giorni, una «soffiata» dava per certa la presenza a Olenna di Giovan-

ni Pirari, lo studente figlio di grossi possidenti e parente di una personalità democristiana, che uccise tre baschi blu. Nel paese per una settimana, quasi ogni notte, sono avvenute perquisizioni in decine di case: parenti, amici, persone di fiducia della famiglia del ricercato. L'Idi Giovanni Pirari, neppure l'ombra. Eppure, pare fosse stato notato perfino in

un bar. Al momento opportuno è scomparso. C'è chi fa «soffiato» con l'idea di prendersi la taglia, evidentemente. Tuttavia non mancano coloro che, con rapidità, organizzano gli spostamenti dello studente assassino. Cosicché i «baschi blu» arrivano sempre troppo tardi.

G. P.

Si accusa per andare a mangiare in prigione

Ancora scosse in Turchia: disperazione dei sinistrati

REGGIO EMILIA, 26. «Ho ucciso in quella donna», ha dichiarato Ermanno Montardi, di 34 anni, al capitan dei carabinieri di Reggio Emilia, Ma dopo un lungo interrogatorio, il falso reo-confesso ha spiegato che voleva semplicemente entrare in prigione, per mandare per lo meno una volta al giorno. E' stato però ugualmente portato in carcere: dovrà infatti rispondere di autodelinquenza.

L'uomo, un disoccupato, che in questo periodo era in libertà provvisoria per aver commesso recentemente un reato, risiede a Polignano di Lama Macagno. Non è riuscito davvero alle pressanti domande degli agenti a far credere della sua versione del delitto. Diceva di aver assassinato Norma Casini (una mondana trovata strangolata nella sua abitazione nel 1962). Ma troppi particolari che lo hanno smascherato. Poi la triste versione dell'episodio: «Sono da tempo disoccupato, ho fame,

ISTANBUL, 26. Ancora scosse telluriche, nelle regioni centrali e occidentali della Turchia sono state registrate oggi, mentre Paolo VI si recava da Istanbul a Smirne. Nella città di Adapazari, dove il terremoto di sabato scorso ha creato la drammatica situazione di migliaia di cittadini senza tetto i nuovi movimenti sismici hanno esasperato la tensione degli abitanti.

La polizia è dovuta intervenire per disperdere una folla di sinistrati che chiedeva di essere ospitata in tende.

L'osservatorio di Istanbul di 400 metri ha registrato 500 scosse, delle quali, nelle ultime 24 ore, più di 100.

Nelle regioni vicine al confine con la Turchia: le scosse hanno provocato fortunatamente soltanto pochi danni alle cose. Un leggero movimento sismico è stato anche registrato, la notte scorsa, a Nuova Delhi, ma anche qui non si segnalano danni gravi.

in poche righe

Salone dell'umorismo
BORDIGHIERA. — Nelle sale del Palazzo del Parco si è inaugurata ieri pomeriggio il 20° Salone internazionale dell'umorismo. Le nazioni presenti, con diversi disegnatori in concorso, sono 23. Domenica prossima, la premiazione.

Quattro folgorate
CALCUTTA. — Quattro bambini di un villaggio a 50 chilometri dalla capitale sono rimasti uccisi da un fulmine: si recavano a scuola quando, sorpresi da un temporale, si sono rifugiati sotto un grosso cedro: qui le ha raggiunte la folgora.

Minilibri
BELGRADO. — Radivoj Momirski è specialista in minilibri, 30 anni fa vinse a proposito un premio internazionale. Titolo del

libro: «Chi regna nel mondo?». Testo: «Il denaro». Ma l'ultima sua opera lo supera tutte. Il titolo è: «Che cosa mancherà dopo la terza guerra mondiale?». Nel testo non c'è nemmeno una parola: le pagine sono in bianco. Chiaro?

Frana un cantiere
LIMA. — Undici persone sono morte e 14 ferite: l'impalcatura di un palazzo in costruzione di venti piani è franata improvvisamente, travolgendo operai.

Ex SS fa strage
INNSBRUCK. — Il dottore Helmut Fiedler, ex membro delle SS, ha ucciso sua madre a colpi d'accecchia e poi s'è ammazzato buttandosi dall'Europe Bridge, un viadotto alto 180 metri. «Voglio risparmiare a mia madre», ha lasciato scritto in una lettera — i guai che verranno.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle città italiane:	
Bolzano	16-22
Verona	18-26
Trieste	19-23
Venezia	17-21
Milano	17-27
Torino	15-26
Genova	23-31
Bologna	19-27
Firenze	18-32
Pisa	19-33
Ancona	23-27
Perugia	18-24
L'Aquila	19-27
Pescara	20-29
Roma	20-37
Campobasso	23-31
Bari	22-32
Napoli	21-31
Portofino	20-28
Canzanaro	22-33
Reggio Calabria	21-34
Messina	25-30
Palermo	24-29
Catania	20-41
Cagliari	26-31

Chiarito il mistero dell'«arsenale radioattivo» di Terni

Sono innocue e valgono soltanto poche lire le 5 capsule d'uranio

I tecnici della Casaccia rassicurano: la moglie e i figli del chimico non sono contagiati - Il materiale era stato affidato al professionista ternano dal CNEN per eseguire alcune analisi

Quando i tecnici della Casaccia si sono trovati tra le mani le capsule di materiale radioattivo rinvenute nell'abitazione del dottor Tullio Pietrucci, il chimico ternano ricevuto all'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino per abuso di stupefacenti, si sono fatti una grande risata. «E questi sarebbero i materiali radioattivi che per poco non hanno fatto scoppiare una questione di Stato? I materiali che dovrebbero aver contagiato il chimico, sua moglie, i figli e chissà quante persone? Ma questo materiale emana radiazioni appena sufficienti a far muovere il contatore Geiger. E poi la loro provenienza non è misteriosa affatto: le capsule sono state consegnate da noi al Dottor Pietrucci per degli studi e analisi, essi hanno risposto agli uomini della procura di Terni.

Era stata la parola uranio a far muovere la polizia, Procura, tecnici e far interessare al caso i giornali. Il chimico, la moglie e i figli sono stati accuratamente analizzati, visitati, sottoposti agli accertamenti più disparati come se avessero subito chissà quale contaminazione.

Ed invece uno ad uno sono stati rimandati a casa con un nulla osta: «Perfettamente integri, non presentano sintomo alcuno di contaminazione radioattiva».

Ma, allora, che cosa c'era dentro questi flaconi?

Qualche grammo di uranio naturale, assolutamente innocuo. Nel primo contenitore — ci hanno spiegato i tecnici della Casaccia — c'erano 3 grammi di ossido d'uranio, negli altri quantità che oscillavano tra i 4 e gli 88 grammi di materiale fissile. Se si pensa che l'Euratom si comincia ad interessare a quantità di uranio naturale quando raggiungono valori di 300 grammi si può facilmente constatare di quale poca importanza erano i materiali in possesso del chimico.

Per un impianto nucleare sono addirittura necessarie sbarre di uranio naturale per un totale di una tonnellata.

La quantità sarebbe invece notevolmente inferiore se si trattasse di uranio arricchito: l'uranio che comunemente viene usato nei laboratori dell'Euratom.

Anche la provenienza del materiale trovato in casa del chimico è stata chiarita. E, anche in questo caso, il mistero ha fatto luogo ad una banalissima verità. Al procuratore, dottor Romanello, che ieri si era recato alla Casaccia, i tecnici hanno detto che il materiale era stato dato al Pietrocola proprio dalla Casaccia, essendo il chimico uno dei maggiori esperti in analisi sui combustibili nucleari speciali come l'uranio. Perché facesse delle analisi. I risultati di queste analisi erano stati regolarmente consegnati al CNEN che non aveva nemmeno pensato a farsi restituire i materiali fissili dato che il loro valore è di appena qualche centinaio di lire.

Pakistan Alluvione su Karachi: centomila senza tetto

KARACHI, 26. Più di centomila persone sono rimaste senza tetto, ed almeno diciannove sono morte, nel corso dell'alluvione della storia di Karachi, capitale del Pakistan. La situazione, in città, è gravissima; anzi disperata ed il governo è stato costretto a ricorrere a misure di emergenza.

L'eccezionale ondata di acqua è iniziata tre giorni fa. Nel Pakistan, infatti, è questo il periodo dei monsoni e quindi delle grandi piogge; la popolazione è preparata al peggio. Ma non certamente, a quanto sta accadendo in queste ore. Per tre giorni, infatti, la pioggia è caduta ininterrotta ed i servizi meteorologici hanno reso noto che su Karachi sono caduti trentadue centimetri di acqua. Non solo: si prevede che anche oggi il monzone continuerà a scaricarsi su tutta la zona, e le proporzioni del disastro dovrebbero quindi aumentare. L'alluvione ha spazzato via centinaia di case; e l'intervento dell'esercito e di speciali reparti della marina è appena sufficiente per operare in interventi nelle situazioni più disperate.

Dopo la nuova sentenza contro la RAI-TV

Si associeranno contro il canone

PALERMO, 26. La sentenza con cui il Pretore di Piana degli Albanesi ha stabilito, ieri, che in assenza di una apposita legge nessuno è tenuto a pagare il canone televisivo, ha messo in moto a Palermo il meccanismo delle richieste di rimborso; un meccanismo che potrebbe anche estendersi a milioni di utenti.

La sentenza di Piana degli Albanesi, infatti, non è la prima del genere e non sarà, probabilmente, nemmeno l'ultima. A qualche mese, anche se in campo civile, e non penale — sono state infatti emesse, poche settimane addietro, dai pretori di Ascoli e di Sesto San Giovanni, mentre più incerta — comunque contraddittoria — appare la posizione della Corte Costituzionale. Le armi a disposizione di quanti vorranno — da oggi, si è sentita improvvisamente di rifare il conto del pagamento del canone, diventano sempre più forti.

E' su questa base che, a Palermo, si è costituito un comitato promotore per una «Associazione teleutenti» che — parallelamente ad una iniziativa

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA Via Costa, 4 Tel. 26.600. Vicino mare. Moderna. Tranquilla. Specialità gastronomiche. Dal 20 al 31 agosto L. 2000 - Settembre 1600 - Complesive, interpellate.

RICCIONE - Pensione PIGALLE - Viale Goldoni, 19 - Tel. 42.341. Vicino mare. Menu a scelta - Bassa 1.600 - Alta interpellate.

ANNUNCI ECONOMICI

ARCI/OCCASIONI I SERVIZIO PIATTI THOMAS splendida porcellana cobalto - oro zecchino, per dodici, lire 42.000!!!! Altre eccezionali occasioni!!! VIA DUE MACELLI 56.

ARCI/OCCASIONI SEMPRE NUOVE: SALOTTO LUIGI XVI laccato, vendesi anche separatamente, prezzi bassissimi. NGINOCCHIA TOLO 30.000. LAMPADARI - TAPPETI PERSIANI, eccetera - VIA QUATTROFRONTANE 21.

MACCHINA CUCINE superautomatizzate mobile 75.000 novità unica. Telefonare 48247 Roma.

SUPERCASA '67

25 Luglio - 24 Agosto

sconti e comode rate per chi acquista o prenota ora...

è l'occasione per chi si sposa, rinnova o completa la casa.

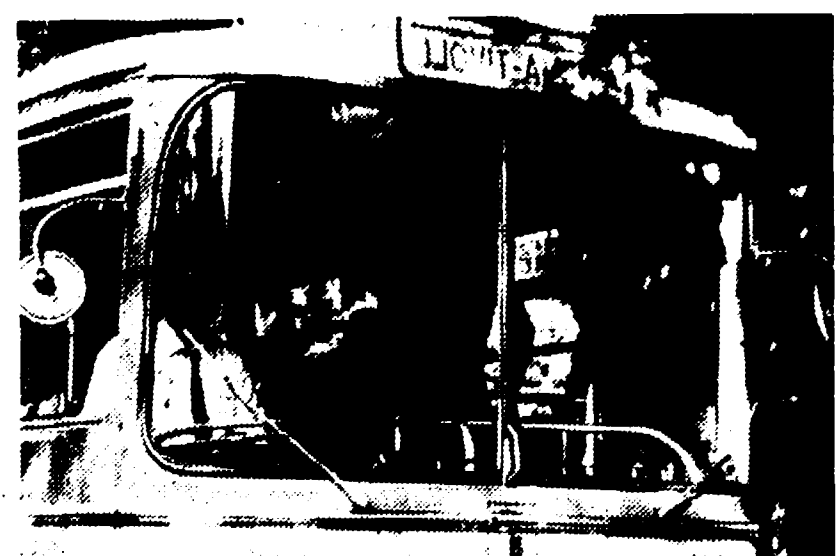
SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - Eur

Piazza Marconi Grattacielo Italia

Assalto dell'industriale alle linee extra-urbane dell'ATAC

Zepplieri vuole anche



la «Roma Tivoli»

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato sulla linea della Prenestina un ricorso dell'azienda privata chiede la revoca all'ATAC della concessione del servizio lungo la Tiburtina — Urgente un intervento della Giunta comunale

Riunione al ministero: quando la ripresa dei lavori?

Altri 9 miliardi per completare il 1° tronco della metropolitana

In una riunione al ministero dei Trasporti, presieduta dal ministro Scalfaro e rappresentata dal Comune di Roma e dalla Provincia, è stato esaminato ieri lo stato dei lavori del primo tronco della metropolitana. Finalmente il ministro ha compiuto l'esame tecnico-economico del progetto elaborato dalla SACOP e relativo alla variante Porta Furba-Termini. La variante verrebbe realizzata da Porta Furba a piazza dei Colli Albani con lavori in tunnel, cioè a «ciclo aperto», quindi il tratto successivo sino a Termini in galleria. Il maggior costo della variante è stato valutato in circa nove miliardi di lire, di cui sei miliardi e mezzo come maggiore costo netto della variante stessa e oltre un miliardo per lo spostamento del traffico di superficie durante i lavori.

Ora il progetto di variante sarà inviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici e, stando al ministero, entro tre mesi non solo verrebbe presa una decisione ma inizierebbero i lavori. Staremo a vedere. Sempre secondo le previsioni ministeriali il tratto Osteria del Curato-Porta Furba verrebbe terminato entro un anno. In una successiva riunione, sempre con il ministro dei Trasporti, è stato esaminato e accettato favorevolmente il progetto del collegamento fra la città e l'aeroporto tramite la metropolitana e il tronco ferroviario Magliana-Fiumicino. Questo collegamento dovrà essere completato, è stato convenuto, dall'autostrada fino alla Magliana (sarà terminata a ottobre) e dagli svincoli ai piani sfilati con un piano diretto all'EUR. L'altro tratto all'Olimpica, nonché dal raddoppio del raccordo anulare dall'autostrada all'EUR e dal raddoppio del ponte sul Tevere.

Sono in pericolo le linee dell'ATAC per Tivoli, sia quella lungo la via Prenestina, sia l'altra — la più importante — che percorre la Tiburtina. L'attacco, ancora una volta, viene da Zepplieri che mira ad ottenere il monopolio dei servizi automobilistici fra la capitale e il centro tiburtino.

Va detto subito che il consiglio di amministrazione dell'ATAC, ma soprattutto il Comune, debbono subito reagire a questo tentativo di Zepplieri, assumendo quelle iniziative che è possibile prendere: esistono infatti gli strumenti per respingere l'assalto di Zepplieri.

Tutto è iniziato con una sentenza del Consiglio di Stato secondo la quale la gestione da parte dell'ATAC della linea fra la capitale e Tivoli (quella attraverso la via Prenestina) è illegale, contrasta con la legge del 1939 che disciplina le concessioni. Dopo questa sentenza Zepplieri e le autolinee collegate hanno presentato un ricorso che chiede l'annullamento della concessione anche della linea che percorre la via Tiburtina, gestita dall'azienda dal 1931.

La sentenza del Consiglio di Stato, quarta sezione, è dell'ottobre scorso: con essa è stato accettato un ricorso presentato dalla STEAR (Società Turismo Autolinee Roma) nella persona del suo amministratore delegato, Pietro Zepplieri contro il ministero dei Trasporti — Ispettorato della motorizzazione e compartimento del Lazio — e contro l'ATAC. Il ricorso riguardava l'annullamento della concessione avvenuta il 23 marzo 1965, in via precaria, dopo il fallimento della società Marzoni che gestiva appunto i collegamenti fra Roma e Tivoli, attraverso la Prenestina.

Secondo la sentenza l'azienda municipalizzata non può svolgere servizi che nell'ambito comunale. Nel dispositivo, però, si legge che la concessione della linea fra Roma e Tivoli, via Prenestina, potrebbe essere in regola se da parte dei due Comuni si desse luogo ad un consorzio.

A questo punto va detto che, nel consiglio comunale di Tivoli, fra il gruppo del PCI e del PSU, alcune settimane or sono, fu raggiunto un accordo sulla necessità di costituire il consorzio. E' era nel periodo in cui la crisi nel comune di Tivoli sembrava rientrata con la elezione del compagno Coccia a sindaco e con la prospettiva della formazione di una giunta di sinistra. Tuttavia, la DC è riuscita a manovrare per far fallire quell'accordo e ora a Tivoli c'è un'amministrazione uscita fuori da un «patto di non guerra» fra dc, missini, repubblicani e una parte del PSU. Questa piega assunta dagli avvenimenti comunali di Tivoli ha finito per fare il gioco di Zepplieri.

Ma non è finita. L'altro giorno la STEAR e le altre ditte associate a Zepplieri (Meucci, Diquattro e De Bonis) hanno presentato al Consiglio di Stato un altro ricorso. Questa volta si chiede la revoca della concessione della linea lungo la via Tiburtina. Il Consiglio di Stato, nei prossimi mesi, dovrà prendere una decisione: le concessioni scadono ogni 31 dicembre.

Dopo il precedente è evidente il pericolo che incombe sulle linee dell'ATAC per Tivoli, anche sulla linea che l'azienda municipalizzata gestisce da trentasei anni. Fra l'altro sulla via Tiburtina, l'azienda municipalizzata ha immesso in servizio ben cinquanta pullman nuovi.

Occorre prendere delle misure per far fallire il disegno di Zepplieri, per mantenere all'azienda pubblica una linea così importante. Come? Intanto un primo passo è stato fatto: il ricorso dalla STEAR, come si è visto, è stato respinto dalla sentenza del Consiglio di Stato la quale si fa riferimento alla possibilità di una gestione comune di un consorzio fra i due Comuni. Il gruppo comunista presenterà delle proposte in Campidoglio. Va tenuto conto, fra l'altro, che se l'ATAC, per la sua dimensione comunale, non potesse gestire delle linee intercomunali, il Comune possiede un'altra azienda, la STEFER, che ha proprio come suo compito di istituire, i collegamenti intercomunali e regionali.

Nel Consiglio di amministrazione dell'ATAC il problema è stato esaminato e si è deciso di incontrarsi con il sindaco, con il vice sindaco, assieme ai quali dovrebbe poi avvenire un incontro col ministero.

Salvatore, intanto, non si era perso d'animo. Quando il 77, a Tivoli, ha fatto un'autoambulanza ad un vigile ed aveva chiesto la strada per l'ambasciata americana. Si era ricordato che durante tutto il viaggio da Cosenza a Roma la madre e il padre avevano sempre parlato di una visita medica che dovevano passare per poter andare in America. Giunto in piazza Esedra ha acquistato una fetta di cocomero con gli spiccioli che aveva in tasca poi tranquillamente ha chiesto ad un automobilista che stava prendendo la sua auto al parcheggio se poteva essere accompagnato all'ambasciata americana.

A via Veneto, più tardi, si è incontrato con i genitori che stavano ancora cercando. Era sorridente e niente affatto spaventato. «Ho fatto un giro per Roma», è tutto quello che ha detto.

ECCO LE SOMME CHE PAGA IL PIO ISTITUTO

S'allunga la lista delle cliniche «convenzionate»



Il racket dei malati in appalto

Contro la smobilitazione della «Luciani»

In corteo al Ministero: «No ai licenziamenti»



In corteo per le strade del centro i lavoratori del lanificio «Luciani» hanno manifestato ieri contro i 250 licenziamenti, minacciati dalla direzione dell'azienda, e contro la ventilata smobilitazione dell'intero complesso.

La giornata di sciopero ha visto la partecipazione totale di tutti i dipendenti che sono scesi in strada con cartelli e striscioni per difendere il loro posto di lavoro. Il lungo corteo si è poi snodato da Pietralata verso la Tiburtina ed ha raggiunto i ministeri del Lavoro e del Bilancio. Diverse delegazioni, accompagnate dai dirigenti sindacali, sono state ricevute dal sottosegretario on. Calvi e dal senatore Fiaschi che hanno assicurato il loro interessamento presso l'IMI per far ottenere al lanificio il prestito, più volte sollecitato.

NELLA FOTO: gli operai del lanificio in corteo per le strade del centro.

Una «segreteria speciale» coordina il lavoro degli appalti: tre nuove convenzioni stipulate nelle ultime ore — Taccione commissario e sovrintendente: cosa ne pensa il ministro della Sanità?

Mentre il commissario e il sovrintendente del Pio Istituto di Santo Spirito continuano a mantenere il silenzio più stretto sulle nostre denunce in merito allo scandalo degli incarichi, altri, un altro scandalo — già in parte noto — va assumendo, in questi giorni, proporzioni impressionanti. Intendiamo riferirci alla vicenda che, in questi giorni, continua a risolvere il problema di un mini assurdo e vergognoso. Da un lato si adattano a «cassette» vecchi corrotti, sotto scala e locali vari, dall'altro si sfilano a pazienti in eccedenza a cliniche private e ad enti ospedalieri, a prezzi ridotti, rispetto alle normali tariffe delle mutue e dei Comuni. Un vero e proprio racket che si ripete ogni giorno alla luce del sole e che permette al Pio Istituto di incassare somme folgorose.

Ed è di queste ore la notizia che altre cliniche sarebbero state convenzionate con gli Ospedali Riuniti: Villa Verde, Villa Maria Pia e Villa Serena. Se le nostre informazioni sono esatte si tratterebbe di un fatto gravissimo in quanto la gestione commissariale del Pio Istituto ha i giorni contati e una simile decisione difficilmente potrebbe essere giustificata.

Ma procediamo con ordine sperando che almeno questa volta il ministro della Sanità, Luciani, non si sia fatto ingannare. La lista delle cliniche convenzionate con gli Ospedali Riuniti è la seguente: Villa Verde, Villa Maria Pia e Villa Serena. Se le nostre informazioni sono esatte si tratterebbe di un fatto gravissimo in quanto la gestione commissariale del Pio Istituto ha i giorni contati e una simile decisione difficilmente potrebbe essere giustificata.

Ma procediamo con ordine sperando che almeno questa volta il ministro della Sanità, Luciani, non si sia fatto ingannare. La lista delle cliniche convenzionate con gli Ospedali Riuniti è la seguente: Villa Verde, Villa Maria Pia e Villa Serena. Se le nostre informazioni sono esatte si tratterebbe di un fatto gravissimo in quanto la gestione commissariale del Pio Istituto ha i giorni contati e una simile decisione difficilmente potrebbe essere giustificata.

Nel giro del racket figurano circa quaranta cliniche ed ospedali, gestiti da privati e religiosi con un numero imprecisato di letti: forse più di 3.000. Una cosa è certa: il Pio Istituto, per il 1967, ha un giro d'affari di 500 milioni annui di degenza e per il 1967, 1 milione e 600 milioni annui. Si può così ben comprendere il giro di affari esistente con quelli che, nel bilancio degli Ospedali Riuniti, vengono detti «Altri Istituti».

Ma procediamo con ordine sperando che almeno questa volta il ministro della Sanità, Luciani, non si sia fatto ingannare. La lista delle cliniche convenzionate con gli Ospedali Riuniti è la seguente: Villa Verde, Villa Maria Pia e Villa Serena. Se le nostre informazioni sono esatte si tratterebbe di un fatto gravissimo in quanto la gestione commissariale del Pio Istituto ha i giorni contati e una simile decisione difficilmente potrebbe essere giustificata.

Un funzionario della FAO all'alba di ieri in via Antoniana

Si schianta in auto contro l'albero: soccorso tardi muore sull'ambulanza

piccola cronaca

Il giorno

Oggi giovedì 27 luglio (208-157). Onomastico: Celestino. Il sole sorge alle 6.02 e tramonta alle 20.56. Ultimo quarto di luna il 29.

Cifre della città

Ieri sono nati 56 maschi e 78 femmine. Sono morti 28 maschi e 27 femmine, di cui 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 114 matrimoni.

Autometeora CRI

Il nota cantante Adriano ha messo gentilmente a disposizione per chi dona oggi il sangue alla CRI un biglietto per il suo «show» in programma per domani, venerdì, al Palazzo dello Sport. La nuova autometeora del Centro Nazionale Trasfusione Sangue della CRI, dotata di condizionamento d'aria, sosterrà oggi, giovedì 27, per tutta la giornata in via Cola di Rienzo (angolo via Orazio).

Lotta ai rumori

L'Ente Provinciale per il Turismo ha intensificato la campagna propagandistica tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica al grave problema della lotta contro i rumori molesti. Targhette di plastica sono state distribuite a molti ragazzi: saranno affissi anche manifesti sui muri delle strade cittadine.

Riviste

E' uscito l'ultimo fascicolo della rivista «Previdenza sociale», con articoli concernenti l'attuale «sistema previdenziale italiano», la politica sociale in Italia e le conquiste tributarie.

Escursioni nel Lazio

A cura dell'Unione Regionale fra gli Enti Provinciali per il Turismo del Lazio è stato realizzato un piccolo opuscolo dal titolo «Escursioni nel Lazio» che illustra le bellezze della nostra regione.

Il partito

COMITATO DIRETTIVO. Oggi alle 9 si riunirà il Direttivo della Federazione.

ATAC — Alle 17 all'ATAC (via Varallo) attivo sul mese della stampa con Villate.

ASSEMBLEE — Pietralata (20) con Verdini; La Rustica (20) con Ciuffini; Tor Sapienza (20) con Prato; S. Polo (20) con Fredduzzi; Trullo (19/20) sulla legge di P.S. con Imbriani; Marino, Case Popolari (19) con Colerino; Marone, Cave Peperino con Costa.

COMIZIO — Casali di Mentana (21) con Mammucari.



E' morto all'alba nella sua Mercedes che si è schiantata contro un albero. Forse non è molto subito, ma quando, almeno, mezz'ora dopo i primi feriti, passanti lo hanno soccorso non c'era più niente da fare. Maussa Sadek, di 41 anni, nato a Ismailia e residente a Roma in via Marco Polo 71, funzionario della FAO, era a bordo della sua auto targata Roma A 26980. L'incidente si è verificato probabilmente verso le 4 del mattino: poco prima infatti erano passati i poliziotti in giro per il normale servizio di sorveglianza e non avevano notato la lussuosa vettura accartocciata contro il platano.

Probabilmente il funzionario rientrava a casa dopo una notte insonne e forse è stato un colpo di sonno la causa della tragedia. L'auto è uscita fuori strada in via Antoniana, al tempo di Giove, e si è schiantata contro un albero. Per molto tempo nessuno si è accorto di quanto era accaduto. Poi alcune persone che si recavano al lavoro hanno dato l'allarme ai carabinieri in servizio presso la FAO. E' giunta così sul posto un'ambulanza della CRI, ma ormai per Maussa Sadek non c'era più niente da fare.

c. b.

Nelle foto del titolo: Villa Verde e Villa Maria Pia, due delle cliniche private, che dovrebbero essere convenzionate con il Pio Istituto.

Cento milioni per la stampa comunista

Da oggi sezioni al lavoro per le «quattro giornate»

Iniziano oggi le «quattro giornate di sottoscrizione» per la stampa comunista, lanciata dalla Federazione.

Ciò nei giorni scorsi in molte sezioni sono stati discussi e messi a punto i vari programmi di lavoro da svolgere nel corso delle «quattro giornate» e sono stati fissati nuovi obiettivi da raggiungere, oltre la prima settimana di agosto, quando si terrà, alle Frattocchie, l'incontro degli attivisti e delle famiglie.

Positivi risultati sono stati raggiunti dai compagni dell'ATAC che sono già al 48 per cento con oltre 900.000 lire e si sono impegnati a raggiungere il 65 per cento di obiettivi entro i primi giorni di agosto. Anche i compagni della zona Ostiense, Portuense, della sezione STEFER e della sezione comunali si sono impegnati a raggiungere, per il giorno dell'incontro alle Frattocchie, il 50 per cento.

Nel programma di lavoro delle «quattro giornate» è previsto anche uno sforzo particolare per la diffusione dell'Unità in città e nelle spiagge. I compagni della sezione Appio Latino, che domenica hanno diffuso a Torvaianica 300 copie, si sono impegnati infatti a ripetere la diffusione per domenica.

Un bimbo di 7 anni

solo per la città

Perde i genitori: va all'ambasciata

I genitori lo stavano cercando per tutta Roma con l'aiuto dei poliziotti, ma lui, un bambino di 7 anni, dopo essersi comprato il cocomero si era fatto dare un passaporto da un vigile ed aveva chiesto la strada per l'ambasciata americana. Si era ricordato che durante tutto il viaggio da Cosenza a Roma la madre e il padre avevano sempre parlato di una visita medica che dovevano passare per poter andare in America. Giunto in piazza Esedra ha acquistato una fetta di cocomero con gli spiccioli che aveva in tasca poi tranquillamente ha chiesto ad un automobilista che stava prendendo la sua auto al parcheggio se poteva essere accompagnato all'ambasciata americana.

A via Veneto, più tardi, si è incontrato con i genitori che stavano ancora cercando. Era sorridente e niente affatto spaventato. «Ho fatto un giro per Roma», è tutto quello che ha detto.

L'ACEA delibera il potenziamento della rete elettrica

La commissione amministrativa dell'ACEA ha approvato il finanziamento delle opere di ampliamento della rete elettrica di distribuzione e degli impianti di trasporto, ricezione e trasformazione per complessive lire 9 miliardi 400 milioni.

Il finanziamento è stato richiesto al Comune ed in questa attesa l'azienda potrà provvedere all'esecuzione delle opere più urgenti mediante il fido bancario.

SCIENZA

Norbert Wiener e la cibernetica

Dio e Golem S.p.A. creatore e creatura

Il metodo comportamentistico - «Scatole bianche» e «scatole nere» - L'uomo è «inimitabile»? - Le macchine non sono magiche

Non è azzardato profetizzare che, tra un secolo o due, uno dei personaggi più famosi della prima metà del XX secolo sarà Norbert Wiener (morto nel 1964 a soli 60 anni), oggi non molto noto al di là della cerchia degli scienziati di professione. Questo geniale ebreo russo nato negli Stati Uniti, internazionalista come formazione culturale e «multilaterale» come interessi, ha creato una nuova singolarissima disciplina scientifica, che è poi in verità un modo per unificare le scienze più diverse, e più lontane per contenuto del loro soggetto: egli stesso ha ad essa imposto un nome affascinante: «cibernetica», scienza del governo, del «pilotaggio», della regolazione.

La nuova via aperta da Wiener alla comprensione dei fenomeni e alla creazione di fenomeni nuovi si percorre seguendo l'indicazione di una precisa bussola, di un metodo specifico, che è quello del comportamentismo (metodo comportamentistico, o, all'inglese, «behavioristico»). «Dato un oggetto qualsiasi, relativamente isolato dal suo ambiente, studiarlo dal punto di vista del comportamento vuol dire esaminare l'uscita e le relazioni dell'uscita con l'ingresso. Con "uscita" s'intende ogni cambiamento prodotto dall'oggetto sull'ambiente. Con "ingresso" invece s'intende ogni evento esterno all'oggetto che in qualche modo lo modifica».

Questa la definizione del metodo comportamentistico che lo stesso Wiener dà in un saggio pubblicato in appendice al volumetto *Dio e Golem S.p.A.*, recentemente pubblicato da Boringhieri (attenzione: per capire il titolo bisogna arrivare alla fine del libro; o almeno della recensione). Essenziale il chiarimento che segue la definizione:

«Questa definizione del metodo di studio comportamentistico trascende la struttura specifica dell'oggetto e la sua organizzazione intrinseca. Quest'omissione è fondamentale perché su di essa si basa la distinzione tra il metodo comportamentistico e il metodo funzionale, che è alternativo a questo. In un'analisi funzionale, intesa come l'opposto di un'analisi comportamentistica, l'oggetto principale è l'organizzazione intrinseca dell'entità studiata, la sua struttura e la sua proprietà; le relazioni tra l'oggetto e l'ambiente sono invece relativamente secondarie».

Mentre nella analisi funzionale l'oggetto studiato (macchina, animale, ecc.) è considerato come «trasparente» («scatola bianca»), la sua analisi comportamentistica si ha a che fare con «scatole nere» («black boxes»). Non si vede cosa c'è dentro; si constata soltanto che a certi stimoli all'«entrata» (organi di senso, organi di ricezione di impulsi elettrici, ecc.) corrispondono certe azioni all'«uscita»: si studia solo il comportamento.

Si tratta di una impostazione evidentemente unilaterale, parziale. La filosofia della scatola nera non è certo accettabile (se si vuole, la *black box* è la vecchia «cosa in sé» di Emanuele Kant; sotto una filosofia comportamentistica c'è il postulato della inaccessibilità assoluta del processo reale). Ma la tecnica della scatola nera è fecondissima, e i suoi limiti, che sono più quelli, molto precisi, dello studio sotto l'aspetto del comportamento, cioè della identificazione (operativa e relativa) di apparecchi che hanno il medesimo comportamento. La cosa mi pare abbia una grande importanza in linea di principio. Una impostazione unilaterale non è affatto da rigettare senz'altro perché unilaterale; accettabilissima, purché sia fatta col la consapevolezza della sua unilaterale (Lenin lo dice, nei suoi *Quaderni filosofici*, e mi sembra più di una volta; ma non sempre tutti coloro che a Lenin, e a Marx, si richiamano, se ne sono ricordati).

Il risultato più clamoroso della cibernetica per quel che riguarda la concezione dell'uomo mi pare si possa riassumere così: determinati comportamenti, che sembravano caratteristici dell'uomo (apprendimento attraverso esperienze successive e successive correzioni di errori, capacità di costruire e di modificare

ipotesi, riproduzione di apparati simili all'apparato di partenza), sono imitabili con macchine. Ora, l'idea che la supposta creazione dell'uomo e degli animali, da parte di Dio, il riproduttore degli esseri viventi, secondo la loro specie, e la possibile riproduzione delle macchine siano tutti parte dello stesso ordine di fenomeni è emotivamente sgradevole, proprio come era sgradevole le ricerche di Darwin sull'evoluzione e sulle origini dell'uomo. Se è una offesa al nostro orgoglio l'essere paragonati a una scimmia, con la nostra tesi siamo notati ben più lontano, e l'essere paragonati a una macchina è un'offesa ben maggiore. A ogni novità nella sua propria epoca viene attribuita un po' della riprovazione che nei secoli passati veniva attribuita al peccato di stregoneria».

Se c'è chi cerca di difendere la inimitabilità dell'uomo (sia pure su linee di arroccamento, arte, morale), c'è invece chi si lascia travolgere da un ingenuo entusiasmo per lo sviluppo scientifico-tecnico, e vede nelle macchine una specie di nuova divinità onnipotente. Sono gli «adoratori di congegni», per usare il termine coniato da Wiener, che sognano l'uomo, incerto e imperfetto, sollevato da ogni responsabilità dalle macchine.

«No — conclude Wiener — il futuro offre ben poca speranza per quelli che aspettano che i nostri nuovi schiavi meccanici ci offrano un mondo in cui potremo riposarci senza pensare. Aiutarci possono, ma chiedendo moltissimo alla nostra onestà e intelligenza. Il mondo del futuro sarà una battaglia sempre più impegnativa contro le limitazioni della nostra intelligenza, non un'amica confortevole su cui distenderci, serviti dai nostri schiavi meccanici». Insomma, Wiener prospetta un rapporto collaborativo uomo-macchina, che felicemente paragona alle nuove, mirabili «protesi» che congiungono i nervi di cellule vive agli arti metallici.

certe e perfette da lui create. Sono (dice ancora Wiener) gli «stregoni» della nostra epoca, quelli che credono alla «magia» delle macchine e vorrebbero impiegare in definitiva contro l'uomo. «Gli adoratori di congegni spesso si illudono che un mondo altamente automatizzato chiederà di meno all'ingegno umano di quanto non faccia adesso, e che ci toglierà la necessità di impegnarci a pensare, come avrebbe fatto col suo padrone uno schiavo romano che però fosse anche un filosofo greco. Questo è palesemente falso. Un meccanismo capace di perseguire uno scopo non necessariamente perseguirà i nostri scopi a meno che non lo progettiamo proprio per questo, e nel progettare dobbiamo prevedere tutti i passi del processo per cui è progettato, invece di tentare una previsione che arriva fino a un certo punto, e può essere continuata da quel punto in avanti man mano che sorgono nuove difficoltà. Le conseguenze negative di errori di previsione, che sono già grandi adesso, cresceranno enormemente quando dell'automazione si farà un uso pieno...».

«No — conclude Wiener — il futuro offre ben poca speranza per quelli che aspettano che i nostri nuovi schiavi meccanici ci offrano un mondo in cui potremo riposarci senza pensare. Aiutarci possono, ma chiedendo moltissimo alla nostra onestà e intelligenza. Il mondo del futuro sarà una battaglia sempre più impegnativa contro le limitazioni della nostra intelligenza, non un'amica confortevole su cui distenderci, serviti dai nostri schiavi meccanici». Insomma, Wiener prospetta un rapporto collaborativo uomo-macchina, che felicemente paragona alle nuove, mirabili «protesi» che congiungono i nervi di cellule vive agli arti metallici.

con cellule fotoelettriche o amplificatori (anche delle nuove protesi Wiener è stato uno degli ideatori, e un secondo saggio in appendice ad esse è dedicato). Una «società per azioni», insomma, tra il creatore, l'uomo, e la creatura alla quale egli ha dato vita relativamente autonoma, così come il rabbino Low di Praga si era impegnato, coll'imperatore Rodolfo, a dare soffio di vita al Golem, argilla a forma di uomo: Dio e Golem, s.p.a.

Una conclusione, che ci sembra quanto mai giusta, direttamente opposta (in un certo senso) a quella del Marcuse, che vede l'uomo schiacciato, dominato, ridotto ad una dimensione «dallo sviluppo tecnologico». Ciò che mi pare non ancora chiaro (ma il problema è davvero grosso) è il motivo profondo della differenza che permane tra uomo e macchina, anche quando le macchine sanno svolgere (talvolta meglio degli uomini) alcune attività fino a poco tempo fa considerate esclusivamente umane. Credo che la risposta non possa essere trovata che nel carattere storico sociale della attività umana. Se ci si limita al confronto diretto tra il singolo cervello e la singola macchina, la differenza è sì ancora grande, ma in senso puramente quantitativo, non in linea di principio. La vera differenza mi pare risieda nel carattere storico, e collettivo (sociale) dello sviluppo anche individuale, il quale carattere fa sì che di «individuo» isolato dalla società e fuori della storia (questa grande «memoria collettiva») non abbia neppure senso parlare. Si rappresenta — almeno così mi pare — a un nuovo livello dello sviluppo scientifico e tecnico, la vecchia tensione tra materialismo meccanico e materialismo storico.

L. Lombardo-Radice

ARTI FIGURATIVE

Il terzo premio «Scalarini» per il disegno satirico



Augusto Bernardi: Il piccolo Cesare



Iros Marpicati: Invocazione alla pace

NUOVE LAME PER L'ARMA DELLA CARICATURA POLITICA

I temi del Vietnam e della pace - L'importanza dell'iniziativa, che accompagnerà il Mese della stampa comunista - La partecipazione straniera



Daniel Bec: La bombe a billes

REGGIO EMILIA, luglio.

A tre anni dalla sua prima edizione, il Premio nazionale «Scalarini» per il disegno politico e satirico si presenta già come una manifestazione che ha superato le perplessità iniziali per affermarsi con un suo specifico carattere. Intanto si tratta dell'unica iniziativa di questo tipo che oggi esista in Italia. La caricatura politica e il disegno di significato civile sono sempre stati strumenti di libertà e di critica. Battaglie memorabili sono state combattute con tali strumenti. Da Dürer a Grosz, i nomi che fanno parte di questa storia sono tra i più vivi dell'arte moderna e contemporanea.

Per l'Italia, basta ricordare quella del «professionista» della caricatura politica, Galantera e Scalarini, a cui il Premio è appunto intitolato, per ricordare i momenti più eroici e generosi del primo socialismo italiano. Ma, a parte i «professionisti» della caricatura, sono gli artisti in genere, quelli almeno che maggiormente mantengono un rapporto attivo con la vita sociale, che affidano assai spesso a un foglio il segno della loro collera o della loro pietà. Picasso, Kubin, Dir. Klee (anche Klee!), Kupka, Beckmann, Manzi, Molai, Guttuso, su cui fino al giorno d'oggi il Premio «Scalarini» ha avuto dunque il merito di capire e di riprendere una tradizione, che anche oggi appare attualissima, poiché i temi di satira e di accusa non mancano davvero in questo nostro tempo di soprusi e di precarizzazioni.

E non è neppure un caso che un Premio come questo sia stato ideato da una Federazione comunista, la Federazione di Reggio Emilia, a cui si sono affiancate, sin dalla seconda edizione, le Federazioni di Modena e di Parma. Ora le ottanta opere circa dei sessanta artisti partecipanti hanno incominciato il loro itinerario di esposizione, a partire dalle città delle Federazioni organizzatrici, per chiudere il ciclo con la mostra al Festival nazionale dell'Unità. Si tratta quindi di una manifestazione che accompagnerà il mese della stampa comunista sino alla sua conclusione: una manifestazione egregiamente organizzata e di ottimo livello. Ad aumentare poi l'interesse, quest'anno vi è pure l'intervento di un gruppo di artisti stranieri, a cominciare dal grande disegnatore satirico cecoslovacco, Hoffmeister, che è anche un acuto storico della caricatura, e dai notissimi Kutrinski. Né mancano i rappresentanti stranieri delle generazioni più giovani, come Steiger o lo spagnolo Mensa. Il francese Daniel Bec, una simile apertura verso i disegnatori e i caricaturisti politici stranieri, se è sviluppata, potrebbe diventare un fatto di notevole importanza culturale.

Atter, per esempio, gli artisti americani che si dedicano a questo tipo particolare di attività, da quelli statunitensi, come Gropper, a quelli messicani e cubani (il disegno politico a Cuba è assai rigoglioso: si ricordi il numero del giornale, che Siné gli ha dedicato), costituirebbe un motivo in più di sicuro valore critico.

Il tema maggiormente scelto quest'anno dagli artisti è stato il tema del Viet Nam e della pace. Vi si sono ispirati Colli, Marpicati, Bec, Bernardi, Molinari, Parini, Stagnoli, Ruspignari e Squarza, Prometti, Marastoni, Giannini ed altri ancora. Ma parecchi artisti hanno

anche affrontato temi di costume o di critica alla civiltà dei consumi o temi variamente legati ai problemi dell'alienazione. E' il caso di De Vita, Cimberti, Gasparini, Leidi, Fomez. Ne risulta così un panorama abbastanza compiuto della situazione contemporanea nei suoi caratteri di negatività, di offesa all'uomo e alla sua libertà; e per contrasto ne risultano pure energicamente i momenti attivi e consapevoli della lotta contro ogni forma di oppressione, da quella colonialista e razziale a quella più sottile ma non meno disumana della società tecnologica.

Ma ciò che è opportuno ancora osservare è il fatto che tutta questa varietà tematica si risolve anche in una varietà di modi, che rendono la mostra particolarmente indicata dal punto di vista delle possibilità che ogni linguaggio figurativo racchiude in sé ogniqualvolta è impegnato nel concreto, cioè nella rappresentazione, nella funzione espressiva. Anche se l'ambito in cui si colloca la mostra è specificamente ristretto

al disegno politico e alla caricatura, i problemi che ne scaturiscono sono dunque tutt'altro che ristretti e, sia pure allo stato di avvio, rivelano spunti d'indubbio significato estetico. Il disegno politico e la caricatura infatti sono mezzi tipici della «comunicazione di massa», come si ama dire oggi. E' questo il loro fine. E tuttavia si pongono in netto contrasto con tutta la «mitologia» dell'immagine che l'epoca attuale ha creato per i suoi scopi oppressivi e alienanti. Il disegno politico e la caricatura, con le possibilità di diffusione che hanno attraverso la stampa e il manifesto, possono così diventare un formidabile strumento moderno di verità e di lotta democratica, come e più di quanto lo sono stati per il passato.

Di qui, a mio avviso, l'importanza del Premio Nazionale «Scalarini», a cui è necessario dare ogni appoggio come ad una iniziativa suscettibile di un notevole sviluppo.

Mario De Micheli

LETTERATURA

«Il colpevole» di Felice Chilanti
Da Cineselli alla lotta rivoluzionaria

Con Ponte Zarathustra Felice Chilanti aveva avviato un discorso autobiografico sulla propria fanciullezza che era, insieme, studio della realtà sociale in movimento a Cineselli, un paesino agricolo dell'alto Polesine, nei primi anni del fascismo. In quel racconto epico-irico, lo scrittore aveva ricostruito la fascia «sensitiva» della infanzia e della fanciullezza in una fervida ricognizione delle vicende e delle passioni, sue e dei familiari e dei compaesani, delle contraddizioni storico-sociali in cui si era tutti implicati, dell'inesistibilità della condizione sociale nella vita di ognuno: della frustrazione, operata dal fascismo, di ogni illusione di riscatto. Il colpevole (Scheiwiller, L. 2000, 1967) è il secondo momento della appassionata «ricognizione» di Chilanti, che qui dipana il «film» che lo conduce dall'iniziale adesione critica al fascismo alla rottura con esso, alla opposizione aperta e rivoluzionaria. Dapprima l'evasione da Cineselli (e dall'incubo di un avvenire di povertà e fatica) a Roma nel tentativo disperato di passare con lo studio a diversa condizione sociale.

Lo «studio» diviene poi volontà proterva di emergere e di affermarsi: la collaborazione spregiudicata a giornali fascisti lo inserisce negli ambienti del regime e la sua «fortuna» sembra fatta. Ma proprio dall'interno stesso dell'organizzazione fascista a contatto diretto coi gerarchi, egli può misurare giorno dopo giorno la reale portata reazionaria del fascismo: anche perché la costante presenza in lui dello umano «parametro» che è Cineselli, cui nel fondo della co-

scienza riconduce e riporta ogni sua nuova esperienza, gli consente di non perdere mai la ragione della differenza di classe in cui sempre si strutturano i rapporti sociali e secondo cui si compiono gli eventi stessi della storia.

L'amore, intanto, gli fa capire che «scopo della vita è di vivere», ma al di là di ogni convenzione e di ogni compasso dell'ordine «borghese». Così, ha inizio il suo disagio interiore, che prima è fastidio della sua condizione, poi rancore verso gli altri e infine rottura clamorosa col fascismo. Il ritrovamento di sé è finalmente compiuto e coincide con quello di una verità storica, sociale, culturale vilipesa dal fascismo e che occorre riscattare e riaffermare con la opposizione aperta al regime. La lotta rivoluzionaria diviene così impegno categorico e le conseguenze dell'arresto e dell'esilio sono momenti di giusto orgoglio e di esaltazione per la coscienza di non essere più in saccato in una «grigia condizione», e di avere capito che scopo del vivere è di spendere la vita per la propria e l'altrui dignità.

Il valore del libro è nel largo respiro che lo scrittore sa dare al racconto, nelle vibrazioni di calda umanità di cui egli soffre ogni particolare episodio della sua personale vicenda, che, proprio per questo, trascende i limiti della cronografia e assume voce e colorazione e cadenza poetica, diventando in tal modo esemplare testimonianza della generale condizione umana in Italia durante il fascismo.

a. l. t.

Le riviste STUDI STORICI

Fiamme nelle campagne inglesi

Un saggio di E. J. Hobsbawm sulle agitazioni rurali in Gran Bretagna nel primo Ottocento — Gramsci dirigente politico in un'interessante nota di Paolo Spriano

Alla fine del '700 e poi nel 1816, nel 1822, nel 1831, in qualche misura nel 1833-1834, nel 1843-1844 le campagne inglesi del territorio sud-orientale furono scosse da una serie di movimenti sociali, di accendimenti, di tentativi di distruzione delle macchine: un fenomeno che si ripeté nel 1830 (sui quali l'Hobsbawm sta preparando un ampio lavoro insieme a C. Rude) e che viene portata la maggiore attenzione. Verso la metà del '700 il «contadino» inglese era di fatto scomparso, anche se il 25 per cento circa della superficie totale coltivata, da campi aperti, terre comuni, prati o terre incolte, in appezzamenti privati.

Del 4000 Acts del Parlamento che rivoluzionò la struttura della proprietà in molte zone, tre quarti furono concentrati in due brevi periodi di tempo: dal 1760 al 1780, e negli anni di guerra, dal 1793 al 1815. «Per quanto riguarda i ceti poveri del villaggio tale trasformazione implicò il passaggio di proletari potenziali o parziali a proletari effettivi», anche se è sbagliato identificare tutto il processo di proletarianizzazione con le «recinzioni». La trasformazione dei salari in natura in salari in denaro, il passaggio (nei periodi di eccedenza di mano d'opera) dal tradizionale contratto di ingaggio annuale all'ingaggio settimanale o anche giornaliero, l'introduzione di macchinari (soprattutto trebbiatrici, nelle zone a monocoltura cerealicola) che faceva risparmiare mano d'opera e che si diffuse su larga scala durante

le guerre: sono, questi, altri fattori determinanti. «E' naturale — rileva quindi l'Hobsbawm — che la rivolta del 1830 assumesse fra l'altro la forma di un vasto movimento di distruzione delle macchine: un tentativo di questo tipo di tutta la storia inglese». E ancora: «Il salariato agricolo poverizzato e semidissociato fu sempre più spesso costretto a ricorrere ai sussidi della Poor Law (che obbligava la collettività, a mantenere, mediante sussidi, gli indigenti), e specialmente a quelle disastuose norme che furono in vigore all'epoca della carestia del 1793 con lo scopo di arginare un'agitazione di massa. Tale situazione fu il più grande movimento di questo tipo di tutta la storia inglese».

E' in questo quadro che il malcontento delle campagne sfocia dapprima in una serie di «endemici» di incendi dolosi, poi in rivolte di massa, e il duro inverno del 1829-1830 e la rivoluzione di luglio (in Francia) vennero dopo cinque o sei anni di un graduale «peggeramento delle condizioni dei salariati agricoli»: insieme, questi due fattori fecero scoccare la scintilla che accese l'incendio nazionale.

«I braccianti, conoscevano bene l'inverno: probabilmente, sapevano molto poco della rivoluzione, ma il fatto che Parigi e Bruxelles fossero diventate parole d'ordine della politica britannica, iscritte sulle bandiere degli avversari dei Tories (i conservatori che erano stati sconfitti proprio nelle elezioni politiche del 1830) e del loro governo, era un fatto che non poteva non avere un effetto sulle piccole città antiche e antichistiche da bottega e artigiani itineranti, radicali, fece sì che questi problemi penetrassero nella coscienza del salariato agricolo: non esiste però alcuna prova che il movimento sia stato sistematicamente preparato: iniziatori nel Kent, la contea più meridionale, nella tarda estate del 1830, sorsero in ogni singolo villaggio e si diffuse per «con-

tagio». Si trattò, dunque, di un movimento spontaneo: «gli innuovi vestiti elegantemente che giravano in calce per le campagne incitando i braccianti a uccidere e ad insorgere, appartengono alla storia dell'istinto collettivo piuttosto che a quella dei fatti reali».

Nel Kent, nel Sussex, nell'Hampshire, nel Berkshire, nel Dorset, nel Gloucester, nel Somerset, nell'Oxfordshire, nel Buckinghamshire, nel Norfolk, nell'Huntingdonshire, nel Lincolnshire, nel Northamptonshire, nel Suffolk, nell'Essex, nel Cambridgeshire la rivolta si svolse senza spargimento di sangue: «Questa grande sollevazione di lavoratori agricoli non fu un tentativo di rovesciare la persona: distrusse proprietà e rivendicò salari più alti».

La rivolta fu, soprattutto, un movimento non organizzato di tipo trademunionistico: rivendicava aumenti salariali e pieno impiego (di qui la lotta contro la meccanizzazione). I rivoltosi, però, non intendevano realmente modificare l'ordine sociale e esprimevano un'alternativa che non si affidava più a concezioni e a metodi arcaici. In che misura questa nuova fase del movimento agricolo fu quella della precarietà, di terrore (o, per converso, ad un'evasione religiosa e mistichizzante), fino a che, intorno al 1870, il trademunionismo agrario fornì un'alternativa che non si affidava più a concezioni e a metodi arcaici. In che misura questa nuova fase del movimento agricolo fu quella della precarietà, di terrore (o, per converso, ad un'evasione religiosa e mistichizzante), fino a che, intorno al 1870, il trademunionismo agrario fornì un'alternativa che non si affidava più a concezioni e a metodi arcaici.

Il fascicolo di Studi storici contiene un'interessante nota di Paolo Spriano su Gramsci di cui si è parlato in questa pagina. Il fascicolo di Studi storici contiene un'interessante nota di Paolo Spriano su Gramsci di cui si è parlato in questa pagina. Il fascicolo di Studi storici contiene un'interessante nota di Paolo Spriano su Gramsci di cui si è parlato in questa pagina.

E tuttavia, nonostante la moderazione degli insorti e i consensi che essi avevano ottenuto, la repressione del governo Wing (liberale) fu assai dura: «Il sogno di un ritorno ad una giusta

società tradizionale era, naturalmente, del tutto irreali. La conseguenza logica delle tendenze del mezzo secolo precedente era una società rurale che combinava i peggiori aspetti dell'ordine tradizionale — il predominio economico delle classi superiori — con i peggiori aspetti del capitalismo: salari di sussistenza regolati dalla legge della domanda e dell'offerta. La conseguenza era la trasformazione dei braccianti in una specie di razza inferiore, privata di ogni diritto, e nel migliore dei casi affidata (se fossero «crimati al loro posto») alla carità e alla benevolenza di chi li dominava».

Non è davvero un caso, dunque, che dopo il 1830 nella vita rurale inglese penetrò una nuova nota di odio e di vendetta, una disposizione ad abbandonarsi a gesti di terrore (o, per converso, ad un'evasione religiosa e mistichizzante), fino a che, intorno al 1870, il trademunionismo agrario fornì un'alternativa che non si affidava più a concezioni e a metodi arcaici. In che misura questa nuova fase del movimento agricolo fu quella della precarietà, di terrore (o, per converso, ad un'evasione religiosa e mistichizzante), fino a che, intorno al 1870, il trademunionismo agrario fornì un'alternativa che non si affidava più a concezioni e a metodi arcaici.

La Rivista pubblica inoltre saggi di F. Restano (J.S. Mill radical philosopher. Gli anni della militanza politica beniamiana) e P.V. Volubev (Studi sovietici sulla premessa economica della rivoluzione d'Ottobre) e scritti di G. Camarà (Venuti (Centri storici e modelli territoriali), P. Toubert e G. Mori (una discussione sulla La nuova Cambridge Economic History of Europe), A. Tenenti, A. Ventura, E. Sannino, G. Boffa, R. Davico e F. Bosi.

m. ro.

In programma domenica su un percorso accidentato

Gimondi Motta Dancelli e Bitossi al Giro della Toscana

Chiarite le polemiche di Motta nei confronti di Gimondi per il Tour — Dopo il giro della Toscana saranno resi noti i nomi dei 24 candidati alla maglia azzurra per i mondiali

Per il caso Mildenberger

La Federazione tedesca uscirà dall'E.B.U.?

sport flash

Chionoi conserva il «mondiale» dei mosca

In un incontro di pugilato svoltosi ieri a Bangkok il thailandese Chionoi Chinnoi ha conservato il titolo mondiale dei pesi mosca battendo il connazionale Puntip Mankit per k.o. alla terza ripresa.

Hoegberg sfida Mazzinghi per l'«europeo»

GÖTEBORG, 26. Il pugile svedese Bo Hoegberg ha intenzione di sfidare Sandro Mazzinghi, dal quale fu battuto lo scorso anno per il titolo europeo del superwelter. L'organizzatore Beril Knutsson è disposto ad allestire il combattimento in settembre nello stadio all'aperto «Ullevi» di Göteborg. «Se Mazzinghi non fosse disponibile per quel periodo», ha detto Knutsson, «l'incontro potrebbe essere organizzato successivamente nello stadio del Ghiaccio di Stoccolma».



Lo sfidante ufficiale di Mazzinghi, designato dall'E.B.U., è il francese Jo Gonzalez. L'americano Freddie Little, prossimo avversario del coreano Ki Soo Kim per il titolo mondiale dei medi junior, è pronto a incontrare Hoegberg in Svezia. Nella foto: Mazzinghi.

Folledo-Duran per l'«europeo» dei medi

Il campione italiano dei «medi», Carlo Duran, è stato designato dall'European boxing union «ex Challenger» ufficiale della spaziosa Luis Folledo per l'aggiudicazione del titolo europeo abbandonato dal campione mondiale Nino Benvenuti.

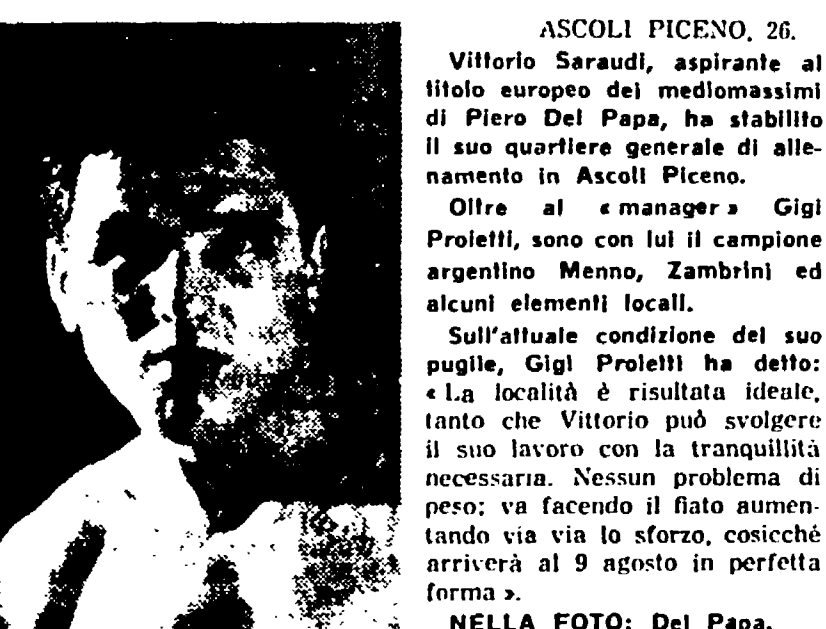
La candidatura a «co-challenger» di Folledo, «challenger» ufficiale, era stata avanzata da nove aspiranti.

Chualo forse lascerà il pugilato

TORONTO, 26. Il pugile canadese George Chualo, convalescente in ospedale dalla ferita all'occhio riportata la settimana scorsa nell'incontro con il peso massimo americano Joe Frazier, non ha ancora deciso se appendere i guanti al chiodo di casa.

«Lo saprà fra qualche settimana», ha detto il pugile — comunque tornerà a combattere solo se riacquisirà l'uso dell'occhio al cento per cento».

Saraudi si allena per il match con Del Papa



Simeon e Giannattasio nella «Europa»

Gli atleti italiani Silvano Simeon (tiro del disco) e Pasquale Giannattasio (tiro del martello), entrambi delle Fiamme Gialle, sono stati inclusi ufficialmente nella rappresentativa europea di atletica leggera che il 9 e 10 agosto a Montreal, in Canada, incontrerà gli Stati Uniti.

Oltre a Simeon e Giannattasio fanno parte della rappresentativa anche Eddy Ortiz (m. 110 ostacoli) e Roberto Frinoli (m. 400 ostacoli).

Nella RFT un comitato per la Rimet

FRANCOFORTE, 26. E' stato costituito ieri dalla federazione calcio della Germania Occidentale un «comitato di pianificazione» destinato a preparare il programma del campionato di calcio 1974 che si svolgerà nella Germania Federale. In questo comitato, che sarà diretto dal presidente della stessa federazione tedesca, Hermann Goosmann, figura anche un osservatore permanente, il tedesco Karl Zimmermann, già incaricato per la supervisione della preparazione della Coppa del Mondo 1974 che si disputerà nel Messico.

Forse saranno spostati i mondiali di ciclismo

L'Olanda nega i visti ai ciclisti della RDT

GINEVRA, 26. «Nessun visto olandese per i tedeschi della RDT, compromette i campionati mondiali di ciclismo 1967», così scrive oggi il giornale di Ginevra La Suisse aggiungendo che il presidente dell'Unione ciclistica internazionale, Adriano Rodoni, «ha immediatamente consultato telegraficamente tutti i componenti del Comitato direttivo dell'UCI».

La Lega ratifica la multa ai giocatori del Cagliari

MILANO, 26. La commissione disciplinare della lega nazionale calcio, riunitasi oggi a Milano, ha ridotto dal 5 ottobre al 5 settembre la sospensione dai campionati di calcio dei giocatori del Cagliari per aver violato la regola del «club» inflitta a suo tempo a Mora. La commissione ha poi ratificato il provvedimento di riduzione dei compensi nella misura del 70 per cento per il mese di giugno 1967 proposto dall'U.S. Cagliari nei confronti dei propri giocatori: Boninsegna, Cera, Cicca, Nenè, Grealt, Longo, Longoni, Martiradonna, Masetto, Nicolai, Pianta, Regnato, Rizzo, Taddia, Vescoi e Visentini. Nessun provvedimento è stato preso contro l'allenatore Scupino non figurando egli nell'elenco dei denunciati dalla società. Il licenziamento del tecnico deciso assieme alla denuncia dei giocatori resta pertanto avvolto nel mistero. La C.D., infine, ha archiviato la denuncia della lega nazionale professionisti nei confronti del giocatore Amarildo per dichiarazioni fatte alla stampa.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26.

Fa caldo anche a San Casciano dove la Molteni ha scelto il suo quartier generale in cerca di un po' di refrigerio e di ossigenazione per i suoi atleti che domenica prossima saranno impegnati nel Giro della Toscana valutato per il titolo di campione d'Italia. Oggi Gianni Motta, il protagonista della corsa di Montelupo, sciolto sul tracciato da Panza che lo aveva seguito come un'ombra per oltre cento chilometri appare più disteso, tranquillo e sereno. Ieri quando era «sso di lancia» Motta era piuttosto indispettito ma ora il traguardo di Montelupo non è che un lontano ricordo.

«Speravo di vincere — ci ha detto Motta — perché avevo dominato la corsa. Una cosa però è certa: dopo questa prova guardo con un po' più di fiducia al campionato italiano. Mi impegnerò a fondo, ma i reduci del Tour di Francia partono avvantaggiati. Il percorso del Giro della Toscana non mi sembra molto duro. Oggi mi sono riposato e domani andrò a rendermi conto del tratto finale. Una strappata di cento chilometri mentre venerdì ne compirò 170. Sono venuti a San Casciano proprio per provare e riprovare la parte conclusiva della corsa».

Gianni Motta ha chiarito anche le recenti polemiche e dichiarazioni sulla squadra del Tour. Dopo un colloquio con Carlo Carini, presidente della commissione tecnica, Motta ha dichiarato che alcune frasi riportate dai giornali non erano state espresse con la dovuta chiarezza. Comunque ora tutto è sistemato. Carini al termine del Giro della Toscana dirigerà da Pogibonsi, domenica sera, i comitati dei quattro corridori professionisti che saranno candidati alla maglia azzurra. Il 16 agosto i ventiquattro non figurano iscritti d'ufficio nel Trofeo della Versilia a Camaiore. La sera stessa il presidente della commissione tecnica indicherà gli otto corridori azzurri, le due riserve viaggianti e le due riserve a disposizione. Il 29 agosto la carovana azzurra partirà per l'Olanda.

In Toscana, oltre alla Molteni sono giunte anche le squadre della Maxmayer e della Germania. Le due squadre si sono installate a Sesto Fiorentino, mentre la Vittadello di Gino Bartali è in ritiro a Pratolino e la Filotex a Spazzavento. L'unica squadra che non è in ritiro è la Salamini mentre per domani è atteso Felice Gimondi, il grande favorito di questo Giro della Toscana.

La corsa si svolgerà sul seguente tracciato: Firenze, Ponte a Ema, Grassano, Golf dell'Ugo, Strada in Chianti, Le Bolle, Greve, Panzano, Lucarelli, Ratta, Castellina, Pogibonsi, Certaldo, Castel Fiorentino, San Miniato Basso, Fucecchio, Montemurlo, Montecatini, Marliana, Prunetta, Pistoia, Poggio a Caiano, Indicatore, Signa, Grillaio, Cerbaia, San Giovanni, San Casciano, Ponte Nuovo, Tavarnelle, Barberino, Pogibonsi per un totale di 226 chilometri.

Intanto al Comitato organizzatore del Club Sportivo Firenze di «Pogibonsi Produce» sono giunte le iscrizioni delle seguenti squadre: VITTADELLO: 1) Dancelli, 2) Vigna, 3) Pifferi, 4) Baldan, 5) Panizza, 6) Andreoli, 7) Battistini, 8) Meldolesi, 9) Bonigioni, 10) Moser, 11) Polidori, 12) Portolani, 13) XX, 14) XX, FILOTEX: 15) Hüssi, 16) Bällin, 17) Chiarini, 18) Colombo, 19) Della Torre, 20) Favaro, 21) Gallo, 22) Grassi, 23) Mannucci, 24) Poggi, 25) XX, GERMANYVOX: 26) Taccone, 27) Brunetti, 28) Di Toro, 29) Franchini, 30) Mancini, 31) Zampieri, 32) Bocci, 33) Carminati, 34) Donati, 35) Laggi, 36) Poli Giuseppe, 37) Vittiglio, SALVARANI: 38) Balietti, 39) Chiapparo, 40) Dalla Bona, 41) Denti, 42) Durante, 43) Ferretti, 44) Gimondi, 45) Guazzini, 46) Minieri, 47) Partesotti, 48) Pescetti, 49) Pozzali, 50) Vicentini, 51) Zandeni, 52) Zilio, GBC: 53) Cribiori, 54) Bettinelli, 55) Ranetti, 56) De Lillo, 57) Pettenella.

Giorgio Sgherri

Leandro Faggin verso l'undicesima «maglia»

Ciclismo: cominciati i «tricolori» della pista

LANCIANO, 26. Nel nuovo velodromo di Lancia sono cominciati i campionati italiani di ciclismo su pista di tutte le categorie. Prima dell'inizio delle gare di qualificazione si è svolta la cerimonia inaugurale del velodromo. La pista in cemento che presenta le stesse caratteristiche del Velodromo olimpico di Roma, è lunga 400 metri e larga 7,50 metri. I due rettilinei misurano circa 65 metri e si raccordano alle due grandi curve di 135 metri ciascuna con una pendenza del 76 per cento, pari a 36 gradi.

Le qualificazioni si sono iniziate con gli esordienti impegnati nella velocità. Borogonni campione d'Italia uscente ha ottenuto il miglior tempo con 12" netti sui 200 metri. Mastoro e Guerra, quest'ultimo nipote di Leandro Guerra, sono gli altri due finalisti. Era il vincitore delle sette batterie della velocità allievi figurano il piemontese Rossi (11"9), Uech e Ongarato (12"). Negri (12"2).

Lazzarini Ursi ha dato prova della sua forma qualificandosi per l'insediamento olimpico (4000 metri) col tempo di 5'00" 2/10. Ottimo anche le prestazioni di Chenello e Pannico, componenti del quartetto iridato dell'insediamento a squadre. I quali hanno compiuto il percorso rispettivamente in 5'01" e 5'03" 4.

Il campione del mondo Faggin si avvia a conquistare il suo undicesimo titolo nell'insediamento sulla distanza di 5000 m. Egli ha infatti ottenuto il miglior tempo (6'10"6) alla media di km 48,585.

Ecco i risultati.

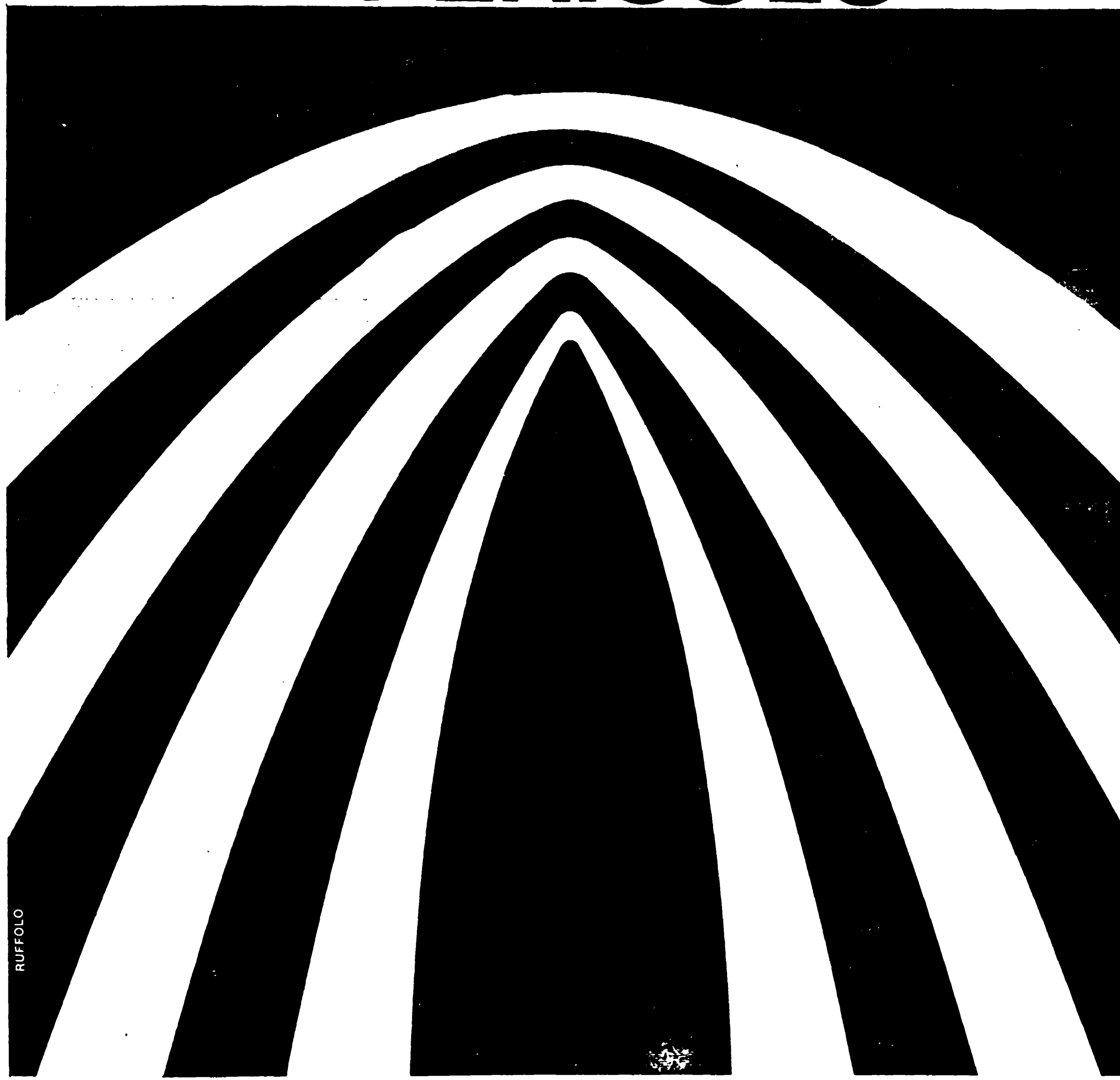
● ESORDIENTI (qualificazione velocità - Prima batteria: 1) Borogonni 12" 2/10. 2) Lo Jodice, 3) Procentese. Seconda batteria: 1) Mastoro in 12" 3/10. 2) Frattaroli, 3) Fidi. Terza batteria: 1) Guerra in 12" 2/10. 2) Antonelli 3 Aresu.

● ALLIEVI (qualificazione velocità) - Prima batteria: 1) Uech 12" 2/10. 2) Pedrini. Seconda batteria: 1) Beni 11"9. 2) Bertazzi. Terza batteria: 1) Negri 12"2. 2) Pradal. Quarta batteria: 1) Ongarato 12" 2/10. 2) Liccardi. Quinta batteria: 1) Antonini 12"6. 2) Finetti. Sesta batteria: 1) Carraro 12"7. 2) Morgante. Settima batteria: 1) Fontanelli 12"5. 2) Frisaldi.

● DILETTANTI (qualificazione inseguimento 4000 metri) - Prima batteria: 1) Tumellero 5'11"6. 2) Grimaldi. Seconda batteria: 1) Poloni 5'9"6. 2) Cammisi. Terza batteria: 1) Roncaglia 5'05"2. 2) Brogioni. Quarta batteria: 1) Bortolazzo 5'15" 2/10. 2) Mastaglio. Quinta batteria: 1) Chenello 5'01"7. 2) Cumino. Sesta batteria: 1) Ursi 5'00"2. 2) Faggin. Settima batteria: 1) Talpo 5'0" 7/10. 2) Arenti. Ottava batteria: 1) Puccino 5'3"4. 2) Corradini.

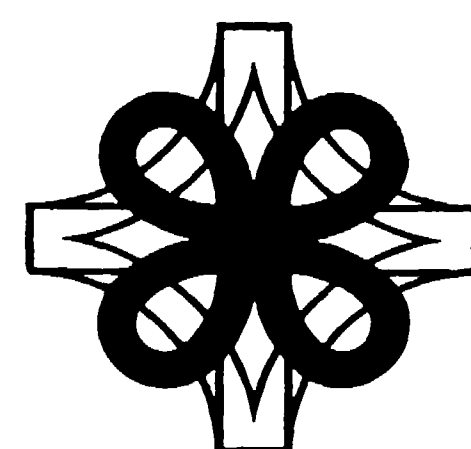
● PROFESSIONISTI (qualificazione inseguimento 3000 m) - 1) Faggin 6'10"6, media chilometro 48,585. 2) Farnoni 6'19"6. 3) Costantini 6'21"7. 4) Rancati 6'28"4.

PIÙ VELOCITÀ PIÙ PERICOLO



perchè corri tanto?

La vita è nelle tue mani: resistere alle tentazioni della velocità è prova di abilità e di saggezza! Guidate sempre a velocità ragionevole ed adeguata alle condizioni della strada e del traffico.



MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ispettorato Generale Circolazione e Traffico

CAMPAGNA ESTIVA SICUREZZA STRADALE luglio - agosto 1967

SICILIA: in adempimento agli impegni assunti

ORISTANO: in Parlamento, al Consiglio regionale e nei Consigli comunali

Passo ufficiale del PCI per ridurre le spese dell'Assemblea

Le proposte presentate dalla compagna Anna Nicotri Grasso - Una lettera del compagno De Pasquale al presidente dell'ARS, Lanza

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26.

In adempimento dell'impegno assunto dal PCI con gli elettori e del mandato di questo affidato a loro deputati, il gruppo comunista al Parlamento siciliano ha reso noto oggi, con un passo ufficiale, le sue proposte circa la riduzione delle spese relative al funzionamento dell'Assemblea e dei suoi uffici.

Si tratta di un complesso di proposte che, se accolte — e su questo non è difficile prevedere che si apra una battaglia politica serrata — consentirebbero un risparmio annuo di mezzo miliardo e superfluo darebbero al Parlamento il ruolo di dare un esempio di rinnovata volontà moralizzatrice e di genuina tensione civile e morale.

L'opportuno sottolineare che, con il suo passo, e con la parte collegata alla elezione delle prime e più urgenti misure, il PCI fornisce un contributo essenziale all'attività di quella riforma che, almeno a parole, anche altri sostengono, ma di cui non altri mettono in pratica. In questo senso, il gruppo comunista nel suo complesso, che delle proposte di un risanamento stanno facendo materia di trattativa e di scambio negli incontri-scontri per la formazione del nuovo governo di centro-sinistra.

Il senso delle proposte comuniste è del resto compiutamente illustrato in una lettera che il presidente del gruppo parlamentare del PCI, compagno On. De Pasquale, ha indirizzato al presidente dell'ARS, Lanza (DC), per illustrargli le conclusioni a cui i deputati del nostro partito sono giunti dopo un approfondito esame del bilancio preventivo di Sala Riccio per il '67. In sintesi, le conclusioni sono queste:

1) L'utilizzazione della spesa comune a disposizione dell'ARS è per molti versi critica, con una grossa parte di essa trovata destinata quasi sempre a spese estranee ai problemi inerenti il regolare andamento della vita parlamentare; talché gli stanziamenti in bilancio, pur essendo esorbitanti rispetto alle necessità di un consesso di 90 eletti, non consentono di mettere a disposizione dei deputati neppure i più elementari strumenti per lo svolgimento delle loro funzioni e del loro lavoro. Da qui l'esigenza di contenere le spese superflue o secondarie e di assicurare invece più cospicue dotazioni ai gruppi.

2) Se è sincera la proclamata intenzione di porre fine ai metodi clientelari e parassitari che hanno deturpato il volto della Regione siciliana, bisogna cominciare subito, e l'organo legislativo ha il dovere di cominciare per primo, con la riduzione degli stanziamenti e la riqualificazione della spesa, per dare così un esempio che abbia immediata validità nei confronti dell'organo di risanamento delle macroeconomiche distorsioni che si registrano nella spesa degli organi esecutivi della Regione (presidenza, assessorati, enti pubblici).

3) Da qui la prospettiva e già elaborata richiesta di ridurre o azzerare tutte le spese che non presentino un interesse o valore per il prestigio del Parlamento, a cominciare da quelle relative ai sussidi e alle beneficienze di varia natura, sia per i deputati, che per i familiari, che per i collaboratori del presidente e di alcuni membri del consiglio di presidenza e dei presidenti delle commissioni; al personale estraneo all'attività parlamentare, come i trasporti, la franchigia postale, delle automobili (senza limiti territoriali); alle indennità non dovute ai membri del consiglio; al presidente e ai collaboratori, che è stato delegato alla carica e che qui accanto riproduciamo:

4) Con queste più modeste misure (la cui eliminazione non è mai stata chiesta) si può risparmiare 300 milioni in quattro anni, sarebbe possibile migliorare i servizi e, insieme, ridurre il bilancio del 15-20. Ma

il gruppo comunista va oltre, e a

adesso, si dichiara che pronto ad esaminare positivamente anche eventuali proposte di riduzione del personale spettanti ai membri della nuova assemblea per la «struttura» dei deputati, che venissero formalmente avanzate, a condizione che però, intanto, la vita interna dell'Assemblea venga normalizzata secondo le indicazioni contenute nel documento del PCI.

5) Se il consiglio di presidenza non dovesse tenere nella dovuta considerazione le proposte formulate dal capogruppo comunista come un positivo e obiettivo apporto alla soluzione del grave problema della vita assembleare, e non presentasse cioè subito all'Assemblea una nota di variazione — in meno, una volta tanto — al bilancio interno, il gruppo comunista è deciso a portare in aula, a brevissima scadenza, il dibattito sulla vita interna del Parlamento.

Sia richiesta della compagna Grasso, il presidente Lanza e gli altri membri del Consiglio di presidenza hanno comunicato che una mattina stessa l'esame delle proposte comuniste. La commissione analitica delle proposte del PCI sarà proseguita nelle prossime sedute del consiglio, già fissate per lunedì sera.

g. f. p.

La crisi al Comune di Matera

Anche il sindaco dà le dimissioni

Lo dovrebbe sostituire l'altro d.c. De Ruggeri

MATERA, 26.

Il sindaco, dott. Lamacchia, ha rassegnato le dimissioni motivandole con il fatto che gli impegni derivanti dalla sua professione gli impedirebbero di attendere alla duplice funzione di sindaco e di primo incaricato del reparto ginecologico dell'ospedale civile.

Lunedì dovrebbe essere convocato il consiglio comunale per procedere alla nomina del nuovo sindaco che pare sia stato designato ieri sera, come previsto, dal gruppo dc nella persona del presidente, dott. Michele De Ruggeri.

La convocazione del Consiglio verrebbe decisa questa sera dalla giunta municipale, alla cui riunione però non parteciperebbero gli assessori socialisti dimissionari, i quali in una lettera indirizzata al sindaco hanno dichiarato di voler dare «adesione convinta» alla decisione presa dall'organismo federale del partito che, com'è noto, li ha indotti a dimettersi.

La motivazione dell'improvvisa rottura della collaborazione DC-PSU al comune di Matera, dunque, sono da ricercarsi non già negli affari propri dell'amministrazione comunale, ma in quelli dell'ospedale. E' evidente che i socialisti, dopo aver cercato invano di far annullare la nomina provvisoria del dott. Lamacchia a primario del suddetto reparto ginecologico, sono passati alla corsa a chi arrivava più alto dall'alto. Tant'è che, presidente dell'ospedale in persona, ha naturalmente avuto fatto una questione di prestigio, per altrettanti motivi di prestigio, dopo l'accesa polemica che ne era seguita non hanno potuto fare a meno di aprire la crisi al Comune.

La crisi al sindaco aveva dato a chiarezza lettere che se ne sarebbe andato solo quando fosse stato risolto quel suo tale problema personale.

Che cosa verrà fuori lunedì dalla riunione del Consiglio comunale è difficile prevederlo. Probabilmente i socialisti non si presenteranno. La situazione dunque è abbastanza fluida ed aperta ad ogni soluzione, per cui non è improbabile che i vari gruppi comunisti, prima che si arrivi a lunedì facciano conoscere il loro pensiero che può essere quello di non lasciare che la crisi si risolva a tutto vantaggio della cittadinanza materana.

1) perché venga subito installato un filtro elettrostatico;

2) perché nella nora la centrale venga fatta funzionare a nafta;

3) perché i cittadini vengano risarciti dei danni alle cose ed alle persone, e rimborsate delle spese fatte. Per conoscere comunque i provvedimenti che il Ministro della Sanità intende adottare a tutela della salute pubblica.

La convocazione del Consiglio verrebbe decisa questa sera dalla giunta municipale, alla cui riunione però non parteciperebbero gli assessori socialisti dimissionari, i quali in una lettera indirizzata al sindaco hanno dichiarato di voler dare «adesione convinta» alla decisione presa dall'organismo federale del partito che, com'è noto, li ha indotti a dimettersi.

La motivazione dell'improvvisa rottura della collaborazione DC-PSU al comune di Matera, dunque, sono da ricercarsi non già negli affari propri dell'amministrazione comunale, ma in quelli dell'ospedale. E' evidente che i socialisti, dopo aver cercato invano di far annullare la nomina provvisoria del dott. Lamacchia a primario del suddetto reparto ginecologico, sono passati alla corsa a chi arrivava più alto dall'alto. Tant'è che, presidente dell'ospedale in persona, ha naturalmente avuto fatto una questione di prestigio, per altrettanti motivi di prestigio, dopo l'accesa polemica che ne era seguita non hanno potuto fare a meno di aprire la crisi al Comune.

La crisi al sindaco aveva dato a chiarezza lettere che se ne sarebbe andato solo quando fosse stato risolto quel suo tale problema personale.

Che cosa verrà fuori lunedì dalla riunione del Consiglio comunale è difficile prevederlo. Probabilmente i socialisti non si presenteranno. La situazione dunque è abbastanza fluida ed aperta ad ogni soluzione, per cui non è improbabile che i vari gruppi comunisti, prima che si arrivi a lunedì facciano conoscere il loro pensiero che può essere quello di non lasciare che la crisi si risolva a tutto vantaggio della cittadinanza materana.

1) perché venga subito installato un filtro elettrostatico;

2) perché nella nora la centrale venga fatta funzionare a nafta;

3) perché i cittadini vengano risarciti dei danni alle cose ed alle persone, e rimborsate delle spese fatte. Per conoscere comunque i provvedimenti che il Ministro della Sanità intende adottare a tutela della salute pubblica.

I TAGLI PROPOSTI

Ecco l'elenco delle drastiche riduzioni della spesa proposte dal PCI per alcuni dei capitoli del bilancio interno dell'Assemblea siciliana: deputazioni e missioni da 6 a 4 milioni; cerimonie, onorarie e rappresentanze, da 15 a 10 milioni; indennità da 780 a 775 milioni (per quanto riguarda questo capitolo, il PCI spiega — come riferimento — le condizioni per un eventuale, più sostanziale riduzione); abbonamenti al Teatro Massimo da 1 milione a 0; compensi a personale estraneo da 27 a 7 milioni; pubblicazioni da 27 a 7 milioni; servizi postali e telefonici, da 6 a 4 milioni; riproduzioni in microfilm da 1 milione a 0; acquisti mobili e suppellettili da 15 milioni a 5; acquisto automezzi di servizio da 7 a 2 milioni; biancherie, tende, ecc. da 2 a 1 milione; vestiario di servizio da 7 a 5 milioni; trasporti da 14 a 7 milioni; indennità di missione agli ausili da 7 a 1 milione; rimborso ai deputati per viaggi aerei, in nave o in vettura, da 84 a 34 milioni (i rimborsi dovranno ora in parte essere effettuati dietro consegna del biglietto di viaggio); concessioni ferroviarie a ex deputati da 40 a 10 milioni; concessioni ferroviarie al personale da 29 a 9 milioni; servizi postali e telefonici, da 6 a 4 milioni; canoni telefonici, conversazioni interurbane, da 6 a 4 milioni; iniziative sociali per il personale da 10 milioni a 0; contributi per beneficenza (servizi sociali) da 25 a 0; servizi eventuali e diverse da 4 a 2 milioni; compensi a persone estranee per studi da 5 a 3 milioni; ufficio di rappresentanza da 25 a 0; gratificazioni da 85 milioni a 0; contributi per il ventennale dell'Autonomia da 3 milioni a 0; fondo di riserva da 150 a 30 milioni.

g. f. p.

La crisi al Comune di Matera

Anche il sindaco dà le dimissioni

Lo dovrebbe sostituire l'altro d.c. De Ruggeri

MATERA, 26.

Il sindaco, dott. Lamacchia, ha rassegnato le dimissioni motivandole con il fatto che gli impegni derivanti dalla sua professione gli impedirebbero di attendere alla duplice funzione di sindaco e di primo incaricato del reparto ginecologico dell'ospedale civile.

Lunedì dovrebbe essere convocato il consiglio comunale per procedere alla nomina del nuovo sindaco che pare sia stato designato ieri sera, come previsto, dal gruppo dc nella persona del presidente, dott. Michele De Ruggeri.

La convocazione del Consiglio verrebbe decisa questa sera dalla giunta municipale, alla cui riunione però non parteciperebbero gli assessori socialisti dimissionari, i quali in una lettera indirizzata al sindaco hanno dichiarato di voler dare «adesione convinta» alla decisione presa dall'organismo federale del partito che, com'è noto, li ha indotti a dimettersi.

La motivazione dell'improvvisa rottura della collaborazione DC-PSU al comune di Matera, dunque, sono da ricercarsi non già negli affari propri dell'amministrazione comunale, ma in quelli dell'ospedale. E' evidente che i socialisti, dopo aver cercato invano di far annullare la nomina provvisoria del dott. Lamacchia a primario del suddetto reparto ginecologico, sono passati alla corsa a chi arrivava più alto dall'alto. Tant'è che, presidente dell'ospedale in persona, ha naturalmente avuto fatto una questione di prestigio, per altrettanti motivi di prestigio, dopo l'accesa polemica che ne era seguita non hanno potuto fare a meno di aprire la crisi al Comune.

La crisi al sindaco aveva dato a chiarezza lettere che se ne sarebbe andato solo quando fosse stato risolto quel suo tale problema personale.

Che cosa verrà fuori lunedì dalla riunione del Consiglio comunale è difficile prevederlo. Probabilmente i socialisti non si presenteranno. La situazione dunque è abbastanza fluida ed aperta ad ogni soluzione, per cui non è improbabile che i vari gruppi comunisti, prima che si arrivi a lunedì facciano conoscere il loro pensiero che può essere quello di non lasciare che la crisi si risolva a tutto vantaggio della cittadinanza materana.

1) perché venga subito installato un filtro elettrostatico;

2) perché nella nora la centrale venga fatta funzionare a nafta;

3) perché i cittadini vengano risarciti dei danni alle cose ed alle persone, e rimborsate delle spese fatte. Per conoscere comunque i provvedimenti che il Ministro della Sanità intende adottare a tutela della salute pubblica.

La convocazione del Consiglio verrebbe decisa questa sera dalla giunta municipale, alla cui riunione però non parteciperebbero gli assessori socialisti dimissionari, i quali in una lettera indirizzata al sindaco hanno dichiarato di voler dare «adesione convinta» alla decisione presa dall'organismo federale del partito che, com'è noto, li ha indotti a dimettersi.

La motivazione dell'improvvisa rottura della collaborazione DC-PSU al comune di Matera, dunque, sono da ricercarsi non già negli affari propri dell'amministrazione comunale, ma in quelli dell'ospedale. E' evidente che i socialisti, dopo aver cercato invano di far annullare la nomina provvisoria del dott. Lamacchia a primario del suddetto reparto ginecologico, sono passati alla corsa a chi arrivava più alto dall'alto. Tant'è che, presidente dell'ospedale in persona, ha naturalmente avuto fatto una questione di prestigio, per altrettanti motivi di prestigio, dopo l'accesa polemica che ne era seguita non hanno potuto fare a meno di aprire la crisi al Comune.

La crisi al sindaco aveva dato a chiarezza lettere che se ne sarebbe andato solo quando fosse stato risolto quel suo tale problema personale.

Che cosa verrà fuori lunedì dalla riunione del Consiglio comunale è difficile prevederlo. Probabilmente i socialisti non si presenteranno. La situazione dunque è abbastanza fluida ed aperta ad ogni soluzione, per cui non è improbabile che i vari gruppi comunisti, prima che si arrivi a lunedì facciano conoscere il loro pensiero che può essere quello di non lasciare che la crisi si risolva a tutto vantaggio della cittadinanza materana.

1) perché venga subito installato un filtro elettrostatico;

2) perché nella nora la centrale venga fatta funzionare a nafta;

3) perché i cittadini vengano risarciti dei danni alle cose ed alle persone, e rimborsate delle spese fatte. Per conoscere comunque i provvedimenti che il Ministro della Sanità intende adottare a tutela della salute pubblica.

Tutto il PCI impegnato per la IV provincia sarda

Le decisioni del Comitato federale di Oristano dopo la relazione del segretario Orrù - Ampio dibattito - Interventi del senatore Pirastu, di Alzeni, Torrente, Congiu, Granese e Puxeddu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26.

L'impegno del PCI per la rapida approvazione della legge istitutiva della quarta provincia sarda nel quadro dello sviluppo economico e sociale dell'Oristanese: questo il tema della relazione introduttiva, svolta dal segretario della Federazione compagna Eugenio Orrù, alla riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo di Oristano.

Erano presenti, tra gli altri, ed hanno preso la parola nel corso del dibattito: il compagno Lanza, segretario regionale del PCI, che ha presieduto la riunione; il senatore Luigi Pirastu, il compagno Armando Congiu, della segreteria regionale e presidente del Gruppo comunista al Consiglio regionale; il compagno On. Alfredo Torrente, consigliere comunale di Oristano; i compagni Carlo Granese ed Elio Puxeddu, Tonino Uras e Paolo Desogus.

Nel comunicato, approvato all'unanimità, si esprime la soddisfazione di tutti i comunisti dell'Oristanese davanti all'impegno assunto dal Partito in sede parlamentare per la rapida approvazione della legge istitutiva della quarta provincia sarda. Questo impegno si colloca coerentemente nella linea sempre perseguita dal PCI a livello locale, regionale e nazionale, come attestano le molteplici iniziative portate avanti, soprattutto negli ultimi dieci anni. Infatti, è del PCI la presentazione del primo progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

La Conferenza regionale del Partito, svoltasi a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio, ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, sulla istituzione della quarta provincia con capoluogo Oristano. Il gruppo parlamentare nazionale ha dal suo canto riproposto il problema attraverso un comunicato e con l'intervento diretto dei compagni sen. Luigi Pirastu e on. Luigi Marone.

Altrettanto non può essere affermato nei confronti della DC e dei partiti della maggioranza di centro sinistra. La DC, fin dall'epoca della presentazione del progetto della legge Segni-Pintus, così rumorosamente annunciata in Parlamento, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

La Conferenza regionale del Partito, svoltasi a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio, ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, sulla istituzione della quarta provincia con capoluogo Oristano. Il gruppo parlamentare nazionale ha dal suo canto riproposto il problema attraverso un comunicato e con l'intervento diretto dei compagni sen. Luigi Pirastu e on. Luigi Marone.

Altrettanto non può essere affermato nei confronti della DC e dei partiti della maggioranza di centro sinistra. La DC, fin dall'epoca della presentazione del progetto della legge Segni-Pintus, così rumorosamente annunciata in Parlamento, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

La Conferenza regionale del Partito, svoltasi a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio, ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, sulla istituzione della quarta provincia con capoluogo Oristano. Il gruppo parlamentare nazionale ha dal suo canto riproposto il problema attraverso un comunicato e con l'intervento diretto dei compagni sen. Luigi Pirastu e on. Luigi Marone.

Altrettanto non può essere affermato nei confronti della DC e dei partiti della maggioranza di centro sinistra. La DC, fin dall'epoca della presentazione del progetto della legge Segni-Pintus, così rumorosamente annunciata in Parlamento, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

La Conferenza regionale del Partito, svoltasi a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio, ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, sulla istituzione della quarta provincia con capoluogo Oristano. Il gruppo parlamentare nazionale ha dal suo canto riproposto il problema attraverso un comunicato e con l'intervento diretto dei compagni sen. Luigi Pirastu e on. Luigi Marone.

Altrettanto non può essere affermato nei confronti della DC e dei partiti della maggioranza di centro sinistra. La DC, fin dall'epoca della presentazione del progetto della legge Segni-Pintus, così rumorosamente annunciata in Parlamento, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

La Conferenza regionale del Partito, svoltasi a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio, ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, sulla istituzione della quarta provincia con capoluogo Oristano. Il gruppo parlamentare nazionale ha dal suo canto riproposto il problema attraverso un comunicato e con l'intervento diretto dei compagni sen. Luigi Pirastu e on. Luigi Marone.

Altrettanto non può essere affermato nei confronti della DC e dei partiti della maggioranza di centro sinistra. La DC, fin dall'epoca della presentazione del progetto della legge Segni-Pintus, così rumorosamente annunciata in Parlamento, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

La Conferenza regionale del Partito, svoltasi a Cagliari nei giorni 13 e 14 maggio, ha concluso i suoi lavori con un ordine del giorno, approvato all'unanimità, sulla istituzione della quarta provincia con capoluogo Oristano. Il gruppo parlamentare nazionale ha dal suo canto riproposto il problema attraverso un comunicato e con l'intervento diretto dei compagni sen. Luigi Pirastu e on. Luigi Marone.

Altrettanto non può essere affermato nei confronti della DC e dei partiti della maggioranza di centro sinistra. La DC, fin dall'epoca della presentazione del progetto della legge Segni-Pintus, così rumorosamente annunciata in Parlamento, e nella più specifica attività di partito. Si deve inoltre all'impegno dei comunisti la presentazione, al Consiglio regionale, del progetto di legge sulla IV Provincia, al Senato, a firma Vello Spano, ed è il PCI che, al suo vertice, ha segnalato al riguardo una mole di impegni, che non è riscontrabile in nessun'altra forza politica, espressi al Consiglio comunale di Oristano, negli altri Comuni dell'Oristanese, al Consiglio regionale, nei due Consigli Provinciali e nella giunta municipale, e nella più specifica attività di partito.

deve essere perseguito attinen-

te dalle masse popolari: con la rivendicazione oggi al centro della lotta deve essere messa in stretta legame con i problemi reali dei lavoratori e delle popolazioni. Entro tale ambito il PCI si è impegnato a prendere le iniziative parlamentari adeguate per far approvare la legge sulla IV Provincia e smascherare le resistenze della DC.

Contemporaneamente il nostro partito ha annunciato che si farà promotore di una indagine sulle condizioni dell'Oristanese, allo scopo di indirizzare il Consiglio regionale ad assumere proposte e provvedimenti che non possano attendere l'approvazione della quarta provincia sarda.

g. p.



La delegazione del PCI — composta dal senatore Luigi Pirastu, dai consiglieri regionali Congiu, Torrente e A. Alzeni, dal segretario della Federazione di Oristano Orrù — visita Cabras accompagnata dai dirigenti locali del partito.

COSENZA: verso la 1ª Conferenza cittadina del PCI

I comunisti di fronte alla programmazione

La politica del centrosinistra nei confronti della Calabria e dell'intero Sud non fa che perpetuare i vecchi squilibri

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 26.

Un problema che sarà tema di discussione nella prima conferenza cittadina dei comunisti cosentini che, com'è noto, si svolgerà venerdì e sabato prossimi, sarà quello della programmazione. Una programmazione basata sulla conservazione della società del profitto e sul blocco delle pensioni, dei salari e dei stipendi, non risponde agli interessi di una città che soltanto da un mutato indirizzo politico ed economico — un indirizzo di riforme radicali — può divenire centro di una provincia avviata a grande sviluppo economico attraverso l'industrializzazione, la riforma agraria e il turismo di massa.

In tale situazione — come è giustamente sottolineato il documento preparatorio della Conferenza — illustra l'azione del centro-sinistra.

La battaglia contro una programmazione che abbandona le riforme ed esclude la Calabria da ogni sviluppo industriale, nel momento stesso che tende all'insediamento della regione nel piano di sviluppo, diventa lotta contro un indirizzo che, volendo

conservare un sistema, non può

assegnare al Sud e alla Calabria la posizione tradizionale di colonia del grande monopolio. E' una battaglia che sul piano politico non può non accentuare l'attacco alla DC, sostenitrice di un indirizzo sempre più in contrasto con le stesse indicazioni della Chiesa: accentuare la polemica con il PSU che tende a coprire il fallimento del centro-sinistra con un attivismo grossolano e fine a se stesso.

Al tempo stesso occorre rispondere — ed anche questo aspetto viene sottolineato con chiarezza dal documento — che la politica del centro-sinistra, basata sulla conservazione della società del profitto e sul blocco delle pensioni, dei salari e dei stipendi, non risponde agli interessi di una città che soltanto da un mutato indirizzo politico ed economico — un indirizzo di riforme radicali — può divenire centro di una provincia avviata a grande sviluppo economico attraverso l'industrializzazione, la riforma agraria e il turismo di massa.

In tale situazione — come è giustamente sottolineato il documento preparatorio della Conferenza — illustra l'azione del centro-sinistra.

La battaglia contro una programmazione che abbandona le riforme ed esclude la Calabria da ogni sviluppo industriale, nel momento stesso che tende all'insediamento della regione nel piano di sviluppo, diventa lotta contro un indirizzo che, volendo

conservare un sistema, non può assegnare al Sud e alla Calabria la posizione tradizionale di colonia del grande monopolio. E' una battaglia che sul piano politico non può non accentuare l'attacco alla DC, sostenitrice di un indirizzo sempre più in contrasto con le stesse indicazioni della Chiesa: accentuare la polemica con il PSU che tende a coprire il fallimento del centro-sinistra con un attivismo grossolano e fine a se stesso.

Al tempo stesso occorre rispondere — ed anche questo aspetto viene sottolineato con chiarezza dal documento — che la politica del centro-sinistra, basata sulla conservazione della società del profitto e sul blocco delle pensioni, dei salari e dei stipendi, non risponde agli interessi di una città che soltanto da un mutato indirizzo politico ed economico — un indirizzo di riforme radicali — può divenire centro di una provincia avviata a grande sviluppo economico attraverso l'industrializzazione, la riforma agraria e il turismo di massa.

In tale situazione — come è giustamente sottolineato il documento preparatorio della Conferenza — illustra l'azione del centro-sinistra.

La battaglia contro una programmazione che abbandona le riforme ed esclude la Calabria da ogni sviluppo industriale, nel momento stesso che tende all'insediamento della regione nel piano di sviluppo, diventa lotta contro un indirizzo che, volendo

conservare un sistema, non può assegnare al Sud e alla Calabria la posizione tradizionale di colonia del grande monopolio. E' una battaglia che sul piano politico non può non accentuare l'attacco alla DC, sostenitrice di un indirizzo sempre più in contrasto con le stesse indicazioni della Chiesa: accentuare la polemica con il PSU che tende a coprire il fallimento del centro-sinistra con un attivismo grossolano e fine a se stesso.

Al tempo stesso occorre rispondere — ed anche questo aspetto viene sottolineato con chiarezza dal documento — che la politica del centro-sinistra, basata sulla conservazione della società del profitto e sul blocco delle pensioni, dei salari e dei stipendi, non risponde agli interessi di una città che soltanto da un mutato indirizzo politico ed economico — un indirizzo di riforme radicali — può divenire centro di una provincia avviata a grande sviluppo economico attraverso l'industrializzazione, la riforma agraria e il turismo di massa.

I punti essenziali di una politica

politica di sviluppo si possono riassumere:

1) Nella difesa del suolo, rivendicando per la Calabria la finanziaria straordinaria di due miliardi come dal progetto di legge comunista presentato al Senato.

2) Nella riforma agraria legata all'industrializzazione rivendicando che il capitale finanziario accumulato nella regione venga reinvestito nella stessa a basso costo.

3) Nello sviluppo di un turismo popolare, avviando la valorizzazione delle risorse naturali e culturali del capoluogo straniero.

4) Nello sviluppo di una politica politica socialista, garantendo ad ogni lavoratore e a ogni abitante della Calabria la libertà di scelta politica, la libertà di espressione e la libertà di associazione, e ad ogni abitante della Calabria la libertà di scelta politica, la libertà di espressione e la libertà di associazione.

5) Nella soluzione del problema assistenziale e sanitario da attuare una lotta reale di opposizione, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro.

6) Nella soluzione del problema assistenziale e sanitario da attuare una lotta reale di opposizione, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro.

7) Nella soluzione del problema assistenziale e sanitario da attuare una lotta reale di opposizione, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro.

8) Nella soluzione del problema assistenziale e sanitario da attuare una lotta reale di opposizione, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro.

9) Nella soluzione del problema assistenziale e sanitario da attuare una lotta reale di opposizione, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro, la revisione dei posti di lavoro.

Le bugie non lo salveranno

Riccio: un sindaco da mollare non appena possibile

La DC, dopo aver bocciato per anni la legge per l'istituzione della quarta provincia sarda, si è improvvisamente scoperta, almeno in alcuni suoi settori, quello più direttamente legato alle popolazioni dell'Oristanese, in particolare, accusa di omicidio politico, contro i comunisti (tre di non fondere con sufficiente forza di interessi di Oristano, quella provincia, o presenta all'Oristanese il problema del mare della causa. Non per nulla, nelle manifestazioni di Oristano, si sono visti il cartello con lo slogan «Ricco non mollare».

In realtà il sindaco della giunta di destra ha ucciso da un pezzo, secondo la punta le direzioni del suo partito, che non vuole la quarta provincia. Ora, per una riunione di cadavere elettorale, il primo cittadino si era a difesa in 1 delle popolazioni offese e tradite.

Trattato da che? Dalla Democrazia cristiana, non c'è dubbio. E' il partito di Riccio, che, porta tutta la responsabilità della mancata approvazione della legge. La DC non ha voluto la quarta provincia, non la vuole, non la vorrà, per non cedere ai squilibri interni, per evitare che la politica di Cagliari corra il rischio di diventare rossa; per tenere le popolazioni di tutta la penisola sarda, e in particolare, quelle della fiamma, come Cabras, sottomesse a una unità con disegni semi-cosociali, per non fare un torto ai clan di notabili che speculano su diritti feudali di pesca, su pascoli del Giarre, sulla proprietà terrena assenteista.

Quando il sindaco Riccio, in piazza, dice verità non le dice, le tiene accuratamente nascoste. E' lui che spedisce una parola per denigrare la tragedia dei bambini di Cabras e di altri posti costretti a vivere in condizioni spaventose, e poi a morte da un morbo più recente dalla fame, dalla siccità, dalla miseria.

Il sindaco della giunta di destra preferisce puntare sulle carte false, con l'intenzione di abbandon